ABBONAMENTI

	Interno e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. « Avvisi commerciali » pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 49 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 14 Ottobre 1915 — ROMA — Giovedì 14 Ottobre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 286

Crisi nel Gabinetto francese: il ministro Delcassé dimissionario

La Grecia si riserva l'azione accanto alla Serbia

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico ricacciato con gravi perdite

COMANDO SUPREMO, 13 Ottobre 1915.

Continua l'attività delle nostre truppe lungo la frontiera del TIROLO-TRENTINO, specialmente nel tratto compreso tra Adige e Brenta ove è accertato, per concordi informazioni da diverse fonti, che il nemico subì perdite assai sensibili.

Nella giornata di ieri si ebbero vittoriosi scontri di nostri reparti con nuclei nemici in VALLE RIBOR (Chiese) sul pianoro di S. GIORGIO (Valle di Ledro) e in VAL CAMPELLE (torrente Masò-Brenta).

In CARNIA, il giorno 11 e 12, il nemico tentò un attacco della nostra fronte dal MONTE PAL PICCOLO, ad est del PASSO di MONTE CROCE, al MONTE SALINCHIET, sul torrente PONTEBBANA. Dopo intensa preparazione di fuoco d'artiglieria, cominciata il giorno 11 e durata tutta la notte successiva e parte del 12, nel pomeriggio di questa giornata l'avversario lanciò colonne di fanteria all'assalto delle nostre posizioni alla testata del torrente CHIARZO.

Il saldo contegno delle nostre truppe, l'efficace fuoco di artiglieria, mitragliatrici e fucileria, e felici controffensive da noi spinte nei settori laterali, dal PAL GRANDE al PAL PICCOLO e dal MONTE PIZZUL al MONTE SALINCHIET, valsero, dopo lunga lotta, a ricacciare, sul cader del giorno, l'avversario, infliggendogli perdite gravi.

CADORNA.

Le dichiarazioni dell'on. Viviani

Il discorso del Ministro Viviani ha risolto decisamente il dilemma politico-militare che negli ultimi giorni si era presentato ai Governi ed all'opinione pubblica della Quadruplice, ed ha rivelati con chiarezza assoluta gli intendimenti degli Alleati, di fronte al problema della situazione dei Balcani.

Come è noto, di fronte alla nuova offensiva austro-tedesca contro la Serbia, al colpo di testa dello Czar Ferdinando, ed all'arretramento della Grecia dalla posizione avanzata presa dal Venizelos, due vie di azioni si presentavano alla Quadruplice. Secondo una corrente, in cui prevalevano gli elementi ed i giudizi militari, le Potenze alleate avrebbero potuto trascurare, per ora, il nuovo teatro bellico aperto dalla offensiva tedesca alleata alla Bulgaria, rispondendo a questo colpo con l'intensificare gli attacchi contro la Germania nei due teatri principali della guerra, cioè in quello anglo-francese e in quello russo. E questa tendenza si giustificava osservando essere assolutamente sconveniente e forse pericoloso portare alla Serbia un aiuto inadeguato mentre patenti apparivano le difficoltà per fare immediatamente fronte alle ingenti forze che l'Austria e la Germania, la Bulgaria e la Turchia potevano addensare nel nuovo teatro. Un'altra corrente invece prendeva in considerazione, più che le condizioni militari del momento, il complesso problema politico insito nella nuova situazione balcanica, con le conseguenze anche militari che ne sarebbero derivate nel prossimo avvenire. Si osservava cioè, che a parte lo scacco morale e la perdita di prestigio di cui la Quadruplice avrebbe sofferto con lo schiacciamento della Serbia, il trionfo totale austro-tedesco e turco-bulgaro nei Balcani avrebbe fatto perdere qualunque ultima speranza ad una eventuale futura collaborazione della Grecia e della Rumenia ed avrebbe anzi probabilmente forzata quest'ultima a passare nel campo opposto, mentre lo arrivo dei tedeschi a Costantinopoli poteva aprire nuovi pericoli, nell'Oriente verso il Canale di Suez, l'Egitto, e forse anche verso la stessa India.

Le dichiarazioni nette e precise del Viviani mostrano che il criterio insito nella seconda corrente ha avuta la prevalenza assoluta. Non solo la Francia e l'Inghilterra s'impegnano a cooperare energicamente colla Serbia ed a scendere con grandi forze in questo nuovo campo di lotta ma anche la Russia, che sembra ormai riavuta decisamente dalle sconfitte subite sul fronte polacco e galiziano, si prepara a intervenire con una sua spedizione militare contro la Bulgaria e la Turchia.

E' troppo presto oggi per giudicare se la decisione presa sia stata la migliore. Ciò che si può dire fin d'ora, è che essa era la più *desiderabile;* e che, qualora riesca fortunata nell'azione, rappresenterà per gli Alleati un successo di primaria importanza, che può essere il principio di molti altri. Tutto però dipenderà dalla possibilità che questa nuova impresa si svolga in modo decisivo. L'impegno politico che gli Alleati hanno preso, il problema che hanno posto gettando interamente a mare la Bulgaria e rendendosi garanti, non solo verso la Serbia, ma anche verso la Rumenia e la Grecia, del trattato di Bukarest, implica una nuova lotta all'ultimo sangue nei campi della Balcania; ed ora ciò che solo conta e può contare è l'apparizione in questi campi di forze adeguate degli Alleati, e la rapidità con cui vi potranno essere concentrate per fare subito fronte al duplice gioco austro-tedesco e turco-bulgaro, mentre gli altri due Stati interessati dei Balcani rimangono almeno per ora, alla finestra, quasi semplici spettatori.

Vi rimarranno sempre? Siamo estremamente alieni dal creare nuove illusioni; ma a noi pare di non cadere nel peccato dell'ottimismo osservando che, qualora le forze della Serbia unite con quelle che gli Alleati sbarcheranno a Salonicco o forse altrove ed a quelle che la Russia potrà gettare sulla coste bulgare del Mar Nero, riuscissero a rompere l'impeto dei nuovi attacchi austro-tedeschi e turco-bulgari nei Balcani, Grecia e Rumenia dovranno riconsiderare la loro situazione, e vedere se loro convenga di rimanere eternamente assenti in un conflitto in cui anche i loro fondamentali interessi sono implicati.

Ciò che Viviani ha detto

PARIGI, 12.

Alla Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio, Viviani, che regge l'*interim* degli affari esteri, fa le dichiarazioni annunciate sulla situazione diplomatica.

Ricorda che sin dal principio della guerra europea, la questione balcanica si era imposta alla attenzione del mondo. Il trattato di Bucarest aveva lasciato nel popolo bulgaro un sentimento di profondo rancore. I Governi alleati cercarono i mezzi di por rimedio a questa situazione con spirito di giustizia e di generosità e tentarono di ricostituire l'Unione balcanica, ma, malgrado i perseveranti sforzi degli Alleati, ai quali la Romania, la Grecia e la Serbia prestarono il loro concorso, non fu possibile ottenere una sincera collaborazione dal governo bulgaro che formulava richieste a spese dei suoi quattro vicini. Ma potevamo sperare che la Romenia, la Grecia, la Serbia acconsentirebbero ad un sacrifizio verso larghi compensi. Quanto alla Turchia, che si era messa a braccio della Germania, non avevamo da usarle alcun riguardo.

Dalla parte della Romania, i nostri sforzi non sono rimasti senza successo, poichè essa era favorevole all'accordo balcanico. La semi-mobilitazione delle sue truppe le consente di respingere una eventuale aggressione e di difendersi contro la pressione tedesca rilevata alla frontiera austriaca. La Romania sa che soltanto la vittoria della Quadruplice Intesa può dare soddisfazione alle sue aspirazioni nazionali.

Per soddisfare il popolo bulgaro, la Quadruplice Intesa non esitò a chiedere alla valorosa Serbia importanti concessioni. Malgrado la crudezza dei sacrifici richiesti, il popolo serbo si rassegnò, pensando ai compensi che la vittoria dell'Intesa gli riserbava.

L'attitudine equivoca del governo bulgaro indusse il Governo ellenico a mantenere una politica di attesa.

Il governo bulgaro rispose tardivamente ed in modo dilatorio alle nostre proposte. E frattanto negoziava coi nostri nemici, firmava un accordo con la Turchia e si impegnava colla Germania.

La mobilizzazione della Bulgaria fu la risposta alla nostra domanda amichevole sulle intenzioni del suo Governo, mentre l'Austria e la Germania concentravano truppe alla frontiera serba. Di fronte a questa attitudine, abbiamo ritirato le nostre proposte e ripreso libertà d'azione con gli altri Stati balcanici.

Da parte sua l'eroica Serbia, della quale tre grandi guerre successive non hanno diminuito il coraggio, si preparava a riprendere su due fronti gli attacchi concertati tra Vienna, Berlino e Sofia.

Dal doppio punto di vista morale e delle conseguenze militari, non potevamo consentire all'isolamento della Serbia, nè alla rottura delle comunicazioni coi nostri alleati. E per soccorrere i Serbi, dobbiamo passare per Salonicco.

Appena avvenuta la mobilizzazione bulgara, abbiamo iniziato negoziati col Presidente del Consiglio greco, cosa tanto più naturale, in quanto il trattato tra la Serbia e la Grecia contempla l'aggressione da parte della Bulgaria.

Si è osato paragonare la nostra azione a quella della Germania che ha violato la neutralità del Belgio. Le condizioni nelle quali lo sbarco a Salonicco è avvenuto e l'accoglienza ricevuta, sono sufficienti a dimostrare l'inanità di queste accuse.

Un'azione energica, d'accordo con gli Alleati, è stata intrapresa dall'Inghilterra e dalla Francia. La nostra principale preoccupazione è la difesa del nostro fronte e la liberazione del nostro territorio mediante energici sforzi ai quali dovremo la vittoria sul nostro suolo, con l'appoggio valoroso dei nostri eroici alleati, con le nostre forze, coi nostri sacrifici, col nostro sangue.

Nessun Governo avrebbe potuto considerare in modo diverso il dovere che ci incombe, tragico, ma semplice.

Ma senza indebolire il nostro fronte, noi avevamo un dovere da compiere, una missione che ci impongono il nostro interesse ed il nostro onore. Noi siamo in perfetto accordo coi generali in capo dei nostri eserciti di Francia.

L'accordo tra il Governo britannico e il Governo della Repubblica è completo, ed io non posso meglio esprimerlo che nella seguente forma: Sino da ora, la Francia e l'Inghilterra, d'accordo coi loro Alleati, sono pienamente intese per portare soccorso alla Serbia, che ci ha chiesto aiuto, e per assicurare a vantaggio della Serbia, della Grecia e della Romania il rispetto del trattato di Bucarest, di cui siamo garanti. I Governi britannico e francese sono pure d'accordo sull'importanza degli effettivi da impiegare, conformemente al parere delle loro autorità militari. La Russia si unisce ai suoi alleati per soccorrere la Serbia, e domani le sue truppe combatteranno al nostro fianco.

Abbiamo fatto coi nostri Alleati il nostro dovere. Giammai accordo fu più intiero e più stretto tra alleati; mai abbiamo avuto maggiore fiducia nella vittoria comune.

Le dichiarazioni di Viviani sono state in vari punti sottolineate da approvazioni.

Koltz, in nome di un certo numero di deputati, chiede il rinvio della seduta a domani.

La Camera approva la proposta e la seduta è tolta.

* * *

PARIGI, 12, ore 16,50. (Urgente).

Il Presidente del Consiglio, Viviani, nel suo discorso di oggi, si è limitato ad esporre soltanto la situazione della Quadruplice, determinata dalla attitudine della Bulgaria.

Durante il discorso del Presidente del Consiglio, la Camera, affollatissima, è rimasta calma.

Domani comincierà la discussione sulla politica del Governo.

Dopo la seduta della Camera, si è riunito il Consiglio dei Ministri.

SARTI.

Le dimissioni di Delcassè

PARIGI, 13.

Nel Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo stamane all'Eliseo, il Presidente del Consiglio, Viviani, ha annunciato che Delcassé gli aveva inviato le sue dimissioni da Ministro degli affari esteri. Queste sono state accettate. Viviani assume il portafoglio degli affari esteri con la Presidenza del Consiglio.

(VEDI QUINTA PAGINA)

Gli Anglo-francesi sbarcheranno a Dedeagatch

ZURIGO, 13.

La « Kölnische Zeitung » afferma che gli anglo-francesi preparano uno sbarco a Dedeagatch, da dove intendono minacciare Costantinopoli.

...che sarà difesa dai Turchi

MILANO, 13.

Il « Secolo » del pomeriggio ha da Salonicco:

I turchi hanno concentrato due divisioni nella regione di Suffi, allo scopo di correre in aiuto dei bulgari nel caso che l'Intesa effettuasse uno sbarco a Dedeagatch.

Concentramenti russi a Odessa

ZURIGO, 13.

Le *Muenchner Nachrichten* hanno da Budapest: Una parte della fanteria e della artiglieria concentrata al confine della Bessarabia è stata diretta tre giorni sono a Odessa, dove attenderebbero numerosi piroscafi, che debbono portare le truppe russe sulla costa bulgara. Ad Odessa sono arrivate truppe anche dall'interno della Russia.

* * *

BUCAREST, 13.

L'*Universul* annuncia anche che parte delle truppe russe radunate in Bessarabia la maggioranza composte di fanteria e di artiglieria, sarebbero state dirette a Odessa dove si concentra un Corpo. La storia si ripete, scrive il generale Krainicean, come nel 1912 e poi nel 1913. Oggi i bulgari mobilitano ed attaccheranno la Serbia e forse anche la Grecia senza tener conto di noi, anzi con la prospettiva di attaccarci per riprenderci l'intera Dobrugia nel caso che riescano vincitori. Ma quello che è già avvenuto può rinnovarsi ancora che cioè la Romania esca dalla sua riserva per dare alla Bulgaria il colpo di grazia. I bulgari si sono uniti agli ungheresi nostri nemici capitali. Meglio così liquideremo insieme la partita con gli uni e con gli altri.

Lo sbarco a Salonicco intensificato

PARIGI, 13.

Le informazioni provenienti da Salonicco confermano che tutte le misure di protezione sono state prese contro i sottomarini nemici per far sì che l'arrivo e lo sbarco delle truppe e del materiale si svolga nelle migliori condizioni possibili. E finora grazie a queste precauzioni non si ebbe a deplorare alcun incidente. I trasporti di truppe francesi ed inglesi telegrafa il corrispondente del *Journal* si succedono nel golfo senza interruzione. Già divisioni intere con tutto il materiale sono state sbarcate. Ma nei prossimi giorni lo sbarco del materiale avverrà più rapidamente mercè talune misure che non è dato precisare. Naturalmente gli sbarchi si compiono sulla banchina riservata al commercio serbo in virtù dei trattati.

* * *

NAPOLI, 13.

L'equipaggio del piroscafo Bosnia *arrivato oggi da Salonicco ha narrato che il porto di Salonicco è sbarrato e minato e che l'imbocco è severamente sorvegliato. La strada che corre dal mare alla città è occupata da ufficiali dello Stato Maggiore francese e inglese. Lo sbarco procede alacremente. Le truppe anglo-francesi provengono dall'isola di Mudros e dai Dardanelli.*

Fino al giorno in cui il Bosnia *salpò da Salonicco, erano già sbarcati circa cinquantamila uomini. Gli uomini sbarcati sono equipaggiati in modo perfetto e si dicono pieni di ardore per la nuova impresa a cui sono destinati. A Salonicco si diceva che il Corpo di spedizione raggiungerà i 200 mila uomini. Una gran parte dei soldati australiani sarà inviata dai Dardanelli.*

L'azione navale dell'Inghilterra

LONDRA, 12.

Archibald Hurd, critico navale del *Daily Telegraph*, dice che lo svolgimento dei drammatici avvenimenti dei Balcani dovrebbe richiamare l'attenzione sull'aiuto che la flotta inglese porta alla causa degli alleati.

Lo sbarco a Salonicco è stato un colpo rapido compiuto in un momento critico e con una certa sorpresa strategica, che soltanto una potenza marittima poteva effettuare.

Mentre i Tedeschi e i Bulgari preparavano le difese di Dedeagach, gli Alleati sbarcavano tranquillamente a Salonicco. La estensione delle operazioni compiute dagli Alleati è senza precedenti nella storia. Essi operano con fiducia e con sicurezza; e la Germania e l'Austria-Ungheria si lasciano battere nelle parti vitali e non osano mettere a rischio le loro navi, nemmeno per evitare questi colpi.

Il lavoro compiuto per nostri trasporti nella guerra attuale è un miracolo di potenza marittima, ed è la prova del più grande coraggio e della fiducia nelle misure offensive e difensive prese contro i sottomarini tedeschi.

La Grecia dichiarerebbe alla Serbia

non ritenere verificatosi il "casus foederis,,

ATENE, 12, ore 20,15 (consegnato il 13 ore 17,30).

Notizie attendibili assicurano che il Governo serbo ha chiesto al Ministro greco a Nisch spiegazioni sull'atteggiamento della Grecia dopo lo scoppio delle ostilità con la Bulgaria ed in merito al trattato di Alleanza greco-serbo.

Il Ministro greco ha risposto che il trattato di Alleanza fra la Grecia e la Serbia contempla strettamente il caso d'un conflitto balcanico, non quello della conflagrazione europea. La Grecia perciò non ritiene che possa parlarsi di « casus foederis ».

D'altronde — ha risposto il Ministro greco — l'intervento della Grecia, nelle attuali condizioni, sarebbe inopportuno e senza recare utilità alla Serbia; mentre, conservando integre le sue forze, la Grecia al momento opportuno potrebbe rendere utili servizi alla Serbia.

GAIMI.

La dichiarazione di guerra bulgaro-serba

PARIGI, 13.

Il « Petit Parisien » ha da Bucarest che la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Serbia sarà pubblicata questa sera.

L'attacco

LONDRA, 12.

La Legazione di Serbia a Londra ha ricevuto il seguente telegramma da Nisch: Dalla notte scorsa, i Bulgari hanno cominciato ad attaccare in direzione di Vlassona. Tutti i loro attacchi sono stati respinti, con grandi perdite per l'avversario.

I giornali dicono che la località attaccata si trova a 25 miglia a sud-est di Nisch.

* * *

PARIGI, 13.

Il « Temps » ha da Nisch in data 12 ottobre: Ieri forze bulgare attaccarono le posizioni serbe a Kadiboghaz nella regione di Kujasevatz. Un altro attacco bulgaro ha avuto luogo a Veliki Izvor, nella regione di Zajetvar. La frontiera bulgara passa sopra Veliki Izvor, ad 8 chilometri ad est-nord-est di Zajetvar ed è qui probabilmente che l'attacco è avvenuto.

Ferdinando di Bulgaria

ha fiducia nella Germania

PARIGI, 12.

I giornali riproducono il testo del proclama pubblicato dal Re e dal governo di Bulgaria.

Dopo avere affermato che la disfatta della Quadruplice e la vittoria degli austro-tedeschi sono assicurate, il proclama dice:

Le Potenze dell'Europa centrale ci hanno promesso la parte della Serbia che ci assicurerà la frontiera comune con l'Ungheria, assolutamente necessaria per rendersi indipendenti dai serbi, che sono colpiti da follia. Abbiamo fiducia nella Germania, che lotta contro tutto il mondo per mantenere gli obblighi del trattato, che la univa all'Austria. La Bulgaria deve combattere al fianco del vincitore. La Bulgaria commetterebbe un suicidio se non combattesse a fianco degli Imperi centrali, i quali le offrono la possibilità di realizzare l'unione di tutta la nazione bulgara.

Come Serbia e Bulgaria

sono entrate in guerra

ZURIGO, 13.

L'Agenzia telegrafica bulgara comunica che la Nota da Belgrado con cui il governo serbo annunziò all'inviato bulgaro a Nisch la rottura delle relazioni fra i due Stati aveva il seguente tenore:

« Il ministro degli Esteri informa la Legazione bulgara che in seguito alla partenza da Sofia dei rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, della Russia e dell'Italia, il governo serbo solidale coi suoi alleati si vede indotto a richiamare i suoi rappresentanti della Bulgaria considerando esaurita la missione diplomatica dell'inviato straordinario e del ministro straordinario in Bulgaria.

La Serbia ha preso i provvedimenti necessarii per facilitare la partenza dalla Serbia del personale della Legazione bulgara a Nisch ».

Mentre l'esercito del feld-maresciallo Von Mackensen attacca la Serbia dal fronte nord Drina-Sava-Danubio, la Bulgaria aggredisce la sorella slava dal fronte est-sud-est. L'attacco delle due prime divisioni bulgare che hanno già sconfinato in territorio serbo ha avuto luogo in due punti, tra Zaiecar e Kujazevatz, a 25 miglia di distanza dalla capitale di guerra, Nisch, sulla quale evidentemente l'esercito bulgaro punta.

Manifestazioni russofile

GINEVRA, 13.

La « Tribune de Genève » ha da Sofia: Gli studenti bulgari hanno fatto una dimostrazione dinanzi alla casa di Ghenadieff, a favore della Quadruplice Intesa.

Il Presidente della Associazione Nazionale degli Studenti bulgari e parecchi studenti sono stati arrestati.

Malinoff ha lasciato Sofia per evitare le persecuzioni della polizia.

La statua dello Zar Liberatore è stata coperta di fiori nella notte dal 10 all'11. Sui cancelli del monumento sono stati apposti manifesti portanti la scritta: « Viva la Russia liberatrice! Abbasso la Germania! Abbasso la Turchia!

Dimostranti hanno percorso varii quartieri della città, ma si sono incontrati con forti pattuglie composte di soldati ed agenti di polizia. Numerosi arresti sono stati eseguiti.

La strenua resistenza dei Serbi tra l'attacco tedesco e l'aggressione bulgara

Il Kaiser è giunto

LONDRA, 13.

Telegrafano da Copenaghen al Daily News che l'imperatore Guglielmo è arrivato l'11 corrente al Quartier Generale del maresciallo Mackensen.

La dura resistenza a Semendria

Il comunicato serbo

NISCH, 8 (ritardato).

Il 6 ed il 7 corr., il nemico ha passato la Sava a Progorekaada e Zabregie e nello stesso tempo il Danubio presso la fortezza bassa e la banchina di Belgrado.

Dopo accaniti combattimenti in questi punti, eccetto alla fortezza bassa di Belgrado, il nemico, che ha subito gravi perdite, è stato respinto sull'altra sponda.

Il nemico sbarcato alla fortezza bassa, è stato in parte fatto prigioniero ed in parte annientato.

Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e cento soldati fra i quali alcuni tedeschi.

Informazioni complementari dicono che aeroplani nemici, ultimamente lanciarono bombe su quattro ospedali che portavano tutti molto visibilmente il distintivo della Croce Rossa di Ginevra.

NISCH, 11.

Situazione nel teatro della guerra durante la giornata del 10 e durante la notte dal 10 all'11:

Sul fronte del Danubio al sud di Ram la situazione è immutata.

A nord di Pojarevats, il nemico tentò due volte di impadronirsi delle nostre posizioni durante la notte. Respingemmo due attacchi, infliggendo gravi perdite al nemico.

Sulle nostre posizioni di Smederevo il nemico, mediante un attacco notturno, preso il villaggio di Lipa, ma noi riprendemmo subito il villaggio stesso costringendo il nemico a ritirarsi ed infliggendogli sensibili perdite. Il nemico fece pure nella notte due tentativi per impadronirsi della fortezza e della città di Smederevo. I due attacchi furono respinti. Le perdite del nemico sono elevate.

Il nemico, in direzione di Belgrado, attaccò dai dintorni della città e da Banovbrod le nostre posizioni.

Sul fronte della Sava il nemico aprì un vivo fuoco di artiglieria con pezzi di grosso calibro sulle nostre posizioni. Le nostre truppe si mantengono sulle loro posizioni.

Nulla di importante da segnalare sul resto del teatro della guerra.

20.000 austro-tedeschi feriti

Il nemico battuto a Chabatz

GINEVRA, 13.

La Tribune de Genève ha da Kronstadt (Ungheria): La città di Orsova ha dovuto essere sgombrata dagli Austriaci in seguito ad un intenso bombardamento dell'artiglieria serba. Numerosi edifici e la caserma posta lungo il Danubio sono stati distrutti.

Si ha da Semlino:

Oltre ventimila feriti austro-ungarici e tedeschi sono arrivati. Gli Austro-Tedeschi subiscono enormi perdite su tutti i fronti.

Presso Chabatz i Serbi si sono impadroniti di una batteria di artiglieria ed hanno costretto il nemico a ritirarsi.

Dalla parte di Smederevo i Tedeschi non poterono conservare le loro posizioni.

Il comunicato tedesco

La presa di Semendria

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 12 dice:

Su tutta il fronte la nostra avanzata ha realizzato buoni progressi. La città e la fortezza di Semendria sono state prese ieri dalle nostre truppe.

Il comunicato austriaco

Si attacca su tutto il fronte

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Al sud della Sava, del Danubio e della Drina inferiore si attacca su tutta la fronte. Le truppe austro-ungariche che avanzano da Belgrado hanno catturato, nella presa di assalto della montagna Lipar, che domina ad est la città ed i trinceramenti di Laudon, tre cannoni ed un proiettore. Tutte le colline attorno a Belgrado, che dominano il passaggio del fiume a portata dell'artiglieria, sono in possesso degli alleati.

I Tedeschi hanno conquistato Semendria; essi incalzano il nemico verso Posarevatz.

Alla frontiera tra l'Erzegovina ed il Montenegro vi sono stati in parecchi punti scaramucce coi distaccamenti montenegrini.

Informazioni romene

BUCAREST, 13.

I diarîori austriaci sul fronte serbo assicurano che le forze austro-tedesche nel settore ungherese ascenderebbero a 350 mila uomini, dei quali, secondo ordini giunti lunedì scorso da Orsova verranno prelevati 50 mila per il fronte russo e 50 mila per quello francese. Gli austro-tedeschi spiegherebbero una terribile attività per gettare un ponte sul Danubio, attraverso l'isola Ada Kalé e preparano evidentemente il preannunciato attacco attraverso la valle del Timok. Secondo l'Universul, gli austro-tedeschi sul fronte danubiano salirebbero a sei divisioni. L'offensiva bulgara contro la Serbia: mirerebbe a distruggere il tratto serbo della linea Nisch-Salonicco. Questa notizia della duplice offensiva non viene però confermata dalle sfere competenti.

Magiaroff parte da Pietrogrado

PIETROGRADO, 13.

Il Ministro e il Segretario della Legazione bulgara hanno lasciato Pietrogrado.

I tedeschi prevedono difficoltà

ZURIGO, 12.

Non sarà una campagna facile quella dell'esercito tedesco in Serbia, gli Austriaci ne sanno qualche cosa ed i Tedeschi prevedono di doverlo apprendere.

Il *Berliner Tageblatt* scrive infatti:

Noi dobbiamo calcolare che le operazioni in Serbia procedano particolarmente rapide, nè di entrare a bandiere spiegate a Nisch o magari a Pristina. Ci aspettano combattimenti sanguinosi e lunghi, e presumibilmente una guerriglia a tergo e parecchie operazioni parziali di fianco alla zona principale della lotta. Non abbiamo esperienza di questo terreno montuoso, e occorre considerare il nemico come un popolo montanaro vigoroso, che lotta per l'esistenza.

La furia serba a Belgrado

PARIGI, 13.

Il *Figaro* ha da Rotterdam:

La presa di Belgrado — scrive la *Koenische Zeitung* — è stata preceduta da una lotta accanita. Forze tedesche e forze austriache che sono entrate contemporaneamente da nord e da sud nella capitale serba, e a nord di Belgrado i Serbi hanno opposto una resistenza furiosa. Un combattimento sanguinosissimo per le vie si è svolto nella città durante due giorni. Distretti intieri sono attualmente teatro di una distruzione inimmaginabile.

Belgrado è ora in nostro possesso, ma udiamo i cannoni tuonare assai da vicino.

La lotta continua a sud della città.

Ferdinando e Costantino erano d'accordo?

BUCAREST, 13.

Parlando della crisi greca, l'*Universul* la commenta così:

La sicurezza con cui ha mobilitato la Bulgaria, sfidando gli Alleati, ora si spiega. Essa sapeva quello che avrebbe fatto la Grecia. Le cose erano state disposte per il meglio. Tutto era stato previsto, come dice l'ufficioso bulgaro *Narodni Prava*. Se è vera la notizia che l'esercito dello Zar Ferdinando ha aperte le ostilità contro i serbi, vuol dire che la Bulgaria non vuole attendere tempo.

Grey parlerà giovedì

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Comuni. — *Si annuncia che il Ministro degli Affari Esteri Sir Edward Grey farà dichiarazioni sui Balcani giovedì prossimo.*

Il Primo Ministro Asquith farà dichiarazioni sulla questione del reclutamento nella settimana prossima.

La situazione

ITALIA

I comunicati degli ultimi giorni rivelano un attività di lotta specialmente sul fronte dell'Isonzo e fra l'Adige e il Brenta. Il nemico, che come sappiamo dai comunicati del Comando, deve aver ricevuti rinforzi segnalati dai comunicati che rilevavano forti movimenti ferroviari sulle sue retrovie, cerca in forza di ostacolare il nostro lavoro di infiltrazione e sgretolamento. Ma i suoi tentativi si risolvono in perdite e insuccessi per lui.

Da parte nostra abbiamo proseguito l'attiva azione contro le difese di Rovereto, dopo i nostri ultimi guadagni che ci hanno portato a stringere più da vicino Dos di Somma e Somma alta con l'occupazione di Camperi e di Alla Volta e con le nostre azioni in Val Fonda nella zona del Monte Durer. Dopo le notizie precisate, perchè riferentisi a scopi raggiunti, il Comando seguita a segnalare il proseguimento della nostra attività in tutta la zona fra Adige e Brenta, cioè lungo tutta la linea di investimento delle scosse difese dell'Altissimo di Folgaria e di quelle del Lavarone. Vi è qualcuno che colpito dalla tattica, prussiana degli attacchi a massa del gettare a migliaia i soldati sul campo per riuscire, pensa forse ad attacchi nostri possibili con forti masse. Ma il nostro terreno e il genere di difesa che ci sta di fronte non consiglia certo, secondo le buone norme dell'Arte Militare, di prendere il toro per le corna.

Si correrebbe rischio di non smuovere il toro e di rimanere infissi sulle sue corna. Troppo differenti sono le difese che stanno di fronte a noi per postura, approcci e fortificazioni da quelle che i Tedeschi hanno avuto di fronte in Polonia.

I comunicati ultimi mostrano quanto ciò sia vero. Infatti due grandi attacchi nemici in forze e con largo fronte che gli Austriaci hanno tentato contro le nostre posizioni sull'Isonzo e sul Carso, sono falliti con grandi perdite, eppure erano stati dal nemico preparati e appoggiati da intenso fuoco di artiglieria. Di più essi erano diretti contro nostre occupazioni solidificate, ma certamente non potute afforzare con tutti i mezzi difensivi coi quali da tanto tempo gli Austriaci afforzavano ed hanno afforzato le loro posizioni ai nostri confini.

Il comunicato ultimo del 12 torna a far rilevare l'attività che regna alla Testata dell'Attico e in Val d'Assa cioè nella zona di azione nostra contro le difese di Rovereto: e nota un altro attacco nemico sul Carso, contro la nostra destra, prontamente ricacciato.

I Russi sfondano il fronte austriaco facendo sullo Strypa duemila prigionieri

PIETROGRADO, 13.

Le truppe russe hanno sfondato il fronte nemico sulla Strypa, hanno fatto duemila prigionieri e si sono impadronite di quattro cannoni e di dieci mitragliatrici. Esse proseguono nel loro successo.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Idroplani tedeschi che volavano sul golfo di Riga sono stati dispersi dalle nostre torpediniere.*

Nella regione di Tukkum un nostro dirigibile lanciò alcune diecine di bombe su un convoglio e su una batteria d'artiglieria nemica.

Sul fronte nella regione di Dvinsk continuano accaniti combattimenti.

Nella regione di Lautseshol, a nord-est di Novo Alexandrovsk, la nostra artiglieria ha disperso truppe tedesche.

Il fuoco della nostra artiglieria ha costretto i Tedeschi ad abbandonare anche le trincee ed il villaggio di Terjok, a sud del lago di Demmen.

Col favore della nebbia le nostre truppe all'alba dell'11 hanno attaccato improvvisamente, senza tirare, il nemico nella regione posta alla estremità meridionale del lago di Demmen e si sono impadronite di tre linee di trincee tedesche, catturando prigionieri e mitragliatrici.

Presso Greenthal, a nord del lago Drisviaty, abbiamo riportato un successo. Anche qui abbiamo fatto prigionieri.

I nostri aviatori cooperando con le truppe in campagna hanno lanciato nelle linee nemiche sul fronte dei laghi Medour-Drisviaty fino a cinquanta bombe.

A sud del lago di Oboie le nostre truppe hanno traversato il fiume Prorva ed hanno occupato i villaggi di Roudzi, Golovitchi e Gravantsi. Le nostre truppe hanno anche occupato Lisimo all'estremità settentrionale del lago Boguinskoe.

Nella regione del canale di Oguinsky il nemico ha tentato di avanzare in alcuni punti ma è stato ovunque respinto.

A sud-ovest di Pinsk, presso il villaggio di Komora i Tedeschi sono stati attaccati e sloggiati alla baionetta da questo villaggio. Essi fuggirono in disordine subendo grandi perdite in seguito al fuoco delle nostre mitragliatrici.

A sud del Pripjet, nella regione sulla riva sinistra dello Styr, la nostra cavalleria ha eseguito parecchie incursioni ottenendo una serie di successi.

Gli attacchi del nemico nella regione del villaggio Rafalovka e Tsniny, sullo Styr, a valle di Tchartorysk, e i suoi tentativi di traversare lo Styr non hanno avuto alcun successo.

Nella regione del villaggio di Haivoronka ad ovest di Trembovlia, nostri distaccamenti sviluppando il successo, ottenuto la vigilia, hanno forzato l'ultima linea di difesa nemica; hanno occupato due file di trincee ed hanno preso d'assalto una opera costruita su una collina ad est del villaggio di Haivoronka. Questa fortificazione costituiva una forte opera con tutto un sistema di trincee coperte e collegate da corridoi con feritoie e provviste di ripari. Intorno all'opera erano disposte due file di reticolati. In questa ridotta catturammo 252 uomini, prendemmo un cannone e 3 mitragliatrici. Tentando di riprendere l'opera perduta il nemico effettuò un contrattacco con grandi forze ma fu respinto. Con un nuovo sforzo nella regione dello stesso villaggio di Haivoronka abbiamo forzato la linea nemica sulla collina di Makova catturando un intero battaglione austriaco.

Questi successi in tutto il settore citato hanno avuto per conseguenza che il nemico travolto ha cominciato a ritirarsi in disordine al di là dello Strypa. Le nostre truppe lo hanno inseguito incalzandolo dappresso e sono penetrate attraverso un ponte in fuoco nel villaggio di Haivoronka. Verso la sera abbiamo traversato lo Strypa. La nostra cavalleria che si era avanzata per rompere le forze nemiche sciabolò moltissimi avversari e catturò un convoglio nemico. I trofei di questa giornata di vittoriosi combattimenti consistono in 60 ufficiali ed oltre 2000 soldati fatti prigionieri, in 4 cannoni e in 10 mitragliatrici catturate.

Fronte del Caucaso. — *Nella regione del litorale i Turchi hanno tentato, col favore della nebbia, di traversare in alcuni punti il fiume Arkhave. Questi tentativi, scoperti a tempo, furono ovunque respinti dal nostro fuoco.*

A nord di Ichkan, nella regione della montagna Birnket, sono avvenuti alcuni scontri con elementi delle truppe turche precedentemente respinte. Il fuoco di fucileria e il cannoneggiamento della regione del villaggio di Keghyk, a sud-est del lago di Tortum hanno assunto un carattere un po' più animato. L'offensiva turca dalla parte di Gopol, a nord-ovest di Melasghert, è stata arrestata presso il villaggio di Ekhrech ed il nemico è stato respinto.

Nella regione a sud del lago di Van e ad est del villaggio di Vastan si segnalano alcuni scontri.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 12 dice:

Fronte orientale. Gruppo degli eserciti del Maresciallo von Hindenburg. — *Sul fronte ad ovest di Dunaburg il nostro attacco ha condotto alla presa, di assalto, delle posizioni nemiche ad ovest di Illuxt su un fronte largo due chilometri e mezzo. Abbiamo catturato tre ufficiali e 367 uomini e presa una mitragliatrice. Contrattacchi russi sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Niente di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale von Linsingen. — *La cavalleria nemica ha sgombrato il terreno presso Jeviercy.*

La situazione delle truppe tedesche dell'esercito del generale conte Bothmer è immutata.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

La situazione sul fronte russo è immutata. Nella regione a sud di Burganoff abbiamo respinto tre attacchi nemici e stiamo respingendo un quarto attacco che era stato pronunciato su un fronte da due a tre chilometri. Anche sul torrente Kornin e a nord di Rafalovka sullo Styr il nemico ha intrapreso alcuni sterili attacchi.

In Francia

Violenti attacchi in Champagne e nei Vosgi

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico durante il pomeriggio ha violentissimamente bombardato le trincee che avevano occupato durante l'azione di ieri a nord di Souchez. Il numero dei prigionieri da noi fatti durante l'azione stessa è stato esattamente di 164 fra cui 3 ufficiali. I Tedeschi hanno subito perdite elevate.

Intenso bombardamento reciproco a sud della Somme nella regione di Tilloloy e di Piennes e sulla fronte dell'Aisne all'altipiano di Nouvron. Il nemico ha lanciato un certo numero di granate su Soissons. Noi abbiamo effettuato un efficace tiro di repressione contro le sue trincee e le sue batterie.

In Champagne il nostro progresso continua verso il burrone di La Goutte che dominiamo ad ovest sopra una fronte assai estesa. Il nemico ha reagito bombardando la nostra posizione verso Maisons de Champagne e al nord di Massiges. Un tentativo di offensiva in Lorena contro uno dei nostri posti avanzati presso il ponte di Manhoue è completamente fallito sotto il nostro fuoco e sotto il nostro tiro di sbarramento.

Nei Vosgi dopo un intenso bombardamento con granate di ogni calibro vi è stato un violento attacco nemico di fanteria nelle vicinanze delle nostre posizioni del Lingen della Schratzmaennele, ma è stato completamente respinto. Alcuni elementi che avevano preso piede nelle nostre trincee sono stati ricacciati con un immediato contrattacco.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Dopo una notte ed una mattina calme l'artiglieria nemica ha manifestato la sua attività bombardando Furnes e le nostre trincee nei dintorni di Dixmude e Ostkerke nonchè di Nieucapelle.

Vi è stata lotta a colpi di bombe verso la « Maison du Passeur ». Oltre nostri tiri di risposta ed efficaci rappresaglie abbiamo diretto il nostro fuoco su parecchi lavori del nemico.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 12 dice:

Fronte occidentale. Al nord di Arras i Francesi hanno continuato i loro attacchi. Due attacchi parziali contro le trincee da noi riconquistate l'8 corrente, a sud-ovest di Loos, sono stati respinti.

Attacchi abbastanza violenti contro il fronte a nord-est di Souchez e ad est di Neuville sono falliti in alcuni punti con perdite per il nemico. Soltanto in due piccoli tratti i Francesi sono giunti fino alla nostra prima linea.

Anche in Champagne gli attacchi francesi dalle due parti di Tahure sono falliti. Malgrado una forte preparazione di artiglieria esso non ha potuto, nella serata di ieri, ottenere vantaggio in nessun punto. I suoi tentativi di sfondare il nostro fronte nella stessa località, eseguiti stamani, sono anch'essi falliti.

L'azione nella Champagne in una nota ufficiale

PARIGI, 13.

Una Nota sui combattimenti nella Champagne, avvenuti l'8 corrente, dice:

Le truppe che il 25 settembre raggiunsero le pendici della collina di Tahure, attaccarono di fianco le opere che l'attacco frontale non aveva potuto cominciare e le fecero cadere successivamente, con una notevole continuità nei successi.

Sulla collina della Mamelle-sud, restata in potere dei Tedeschi, questi si mantenevano ostinatamente nelle trincee. Occorse adoperare mezzi materiali più potenti: da principio l'esplosione di un fornello di mina, caricato con 22 mila chilogrammi di esplosivi, che su una lunghezza di 80 metri distrusse una trincea tedesca; quindi i nostri cannoni da trincea coprirono di proiettili pesanti la posizione nemica.

Contemporaneamente, notte e giorno, i corridoi di comunicazione delle trincee nemiche erano bombardati dall'artiglieria ed esposti al fuoco di fila delle nostre mitragliatrici. Dopo alcuni giorni la resistenza tedesca si indebolì a causa delle perdite troppo gravi. Gli ultimi superstiti fuggirono e quando penetrammo nell'opera, trovammo in mezzo ai cadaveri coperti di ferite, 42 feriti abbandonati; fucili e munizioni coprivano le trincee distrutte, i ricoveri delle caverne erano stati colmati. La difesa di queste posizioni costò al nemico almeno un battaglione. Facemmo prigionieri appartenenti a tre reggimenti.

Più a nord, fra Tahure e il burrone di Lagoutte, la giornata dell'8 fu segnalata da scontri felici.

All'alba alcuni battaglioni dettero l'assalto alle opere tedesche, che caddero. I nostri soldati ebbero la gioia di trovare nella posizione nemica sigari, conserve, approvvigionamenti di ogni genere e un deposito di munizioni. Un battaglione tedesco fu preso sotto il fuoco della nostra artiglieria; le sue compagnie si dispersero in disordine. I superstiti, presi da un movimento avvolgente, si arresero.

Questo successo è costato perdite leggere.

Progressi inglesi nel Camerun

LONDRA, 13.

Una Nota ufficiale annuncia che il generale comandante le truppe inglesi al Camerun comunica che la città di Wumbyagas è stata presa dalle truppe inglesi il 9 corr. dopo trenta ore di combattimento.

Gli Inglesi inseguono energicamente il nemico che dispone di forze considerevoli.

Nei Dardanelli

BASILEA, 13.

Si ha da Costantinopoli, 12: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha colpito il giorno 10 una torpediniera nemica che era stata osservata a nord di Kirechtepè. Un incrociatore e un'altra torpediniera del nemico hanno bombardato invano per dieci minuti quelle nostre batterie.

Una mina che abbiamo fatto saltare sotto trincee nemiche ha ucciso la maggior parte dei soldati che vi si trovavano; gli altri sono fuggiti.

Presso Ariburnu una torpediniera nemica ha bombardato inutilmente la nostra ala destra. Anche un incrociatore e un monitore hanno tirato senza successo in direzione di Maidos, poi si sono ritirati.

Presso Seddulbahr il nemico ha lanciato invano, come sempre, più di mille granate contro le nostre posizioni. La nostra artiglieria ha risposto ed ha aperto il fuoco sulle organizzazioni nemiche di lanciamine e le ha ridotte al silenzio.

Oltre a ciò nulla di importante.

Uno "steamer" germanico silurato sul Baltico

COPENHAGEN, 13.

Viaggiatori qui arrivati da Lubecca informano che un canotto ha sbarcato iersera presso il faro di Gjedser undici marinai dell'equipaggio dello steamer germanico Luléa, del porto di Lubecca, silurato nel pomeriggio del 1 dal sottomarino inglese E 19. L'equipaggio era composto di 22 uomini, ai quali fu accordato il tempo necessario per rifugiarsi nei canotti di salvataggio.

Gli arruolamenti in Australia

SYDNEY, 13.

La seconda campagna di reclutamento è stata inaugurata al Municipio ove ha avuto luogo una riunione con un immenso numero di intervenuti, pieni di entusiasmo. Centinaia di persone non hanno potuto entrare per assistervi. Hanno parlato il governatore generale, ministri ed ex-ministri e tutti hanno rilevato la grande necessità di avere molti uomini di più. Il governatore generale ha dichiarato che il disarmo della Germania vale tutti i sacrifici. Il Procuratore generale ha detto che occorre inviare ancora uomini per tagliare il cammino degli austro-tedeschi verso Costantinopoli. Numerose reclute si sono arruolate durante la riunione.

Un'adunanza suplementare ha avuto luogo dinanzi al Municipio.

Il prestito franco-inglese per i cambi in America

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere Mac Kenna ha presentato il progetto per il prestito anglo-francese emesso agli Stati Uniti ed espone le condizioni e i motivi del prestito.

Mac Kenna, presentando il progetto di prestito, ha dichiarato che la vendita agli Stati Uniti di valori americani dei portafogli franco-inglesi era insufficiente per mantenere i cambi ad un tasso normale. Occorreva dunque un prestito che costituisse negli Stati Uniti disponibilità franco-britanniche per il pagamento degli acquisti.

Mac Kenna ha esposto quindi le condizioni del prestito: i nostri acquisti agli Stati Uniti, egli ha detto, superano oggi di cinquanta milioni di sterline le nostre vendite. Mercè il prestito conserveremo il nostro oro. Il prestito è stato concluso, malgrado l'accanita opposizione del nemico ed è una pura operazione commerciale a condizioni giuste e ragionevoli.

Il progetto è stato approvato in tutte le letture.

Hohenlohe a Bucarest reduce da Costantinopoli

BUCAREST, 13.

Da Costantinopoli per la via Sofia-Rustchuk è giunto ieri sera a Bucarest il principe Hohenlohe. Due automobili di corte lo attendevano alla stazione. Il principe sarà per qualche giorno ospite della cognata regina di Rumania.

Wilson riconosce il governo di Carranza

WASHINGTON, 13.

Il Presidente Wilson ha approvato il progetto di riconoscimento del Governo del generale Carranza al Messico.

Una spia svizzera graziato da Guglielmo

BERNA, 13.

Il Dipartimento politico svizzero ha ricevuto da Berlino la comunicazione che il suddito svizzero Emilio Duerfinger, condannato a morte a Mulhouse per spionaggio, è stato graziato dall'Imperatore, in seguito ad intervento del Consiglio federale svizzero.

DOCUMENTI DELLA GUERRA

Un libro tragico

Mentre le Cancellerie combattono tuttora, con i comunicati, gli articoli officiosi, i discorsi, per stabilire le prime responsabilità di questa guerra, giova leggere e meditare quella raccolta di documenti, non diplomatici, ma cruenti e vissuti, che, compilata per cura del Ministero degli Esteri francese, ha trovato una enorme diffusione, ristampata in Inghilterra, per i tipi dell'Heinemann, e col titolo: *« Le violazioni della Germania alle leggi di guerra »* (« Germany's violations of the laws of war »).

Il grosso volume ha tutto l'aspetto d'un trattato scientifico; ricorda anzi pubblicazioni critiche d'antiche carte; per es. di papiri, ciascuno con il suo numero progressivo come pezzi di museo, la riproduzione fotografica, la trascrizione in caratteri stampati, la traduzione letterale.

Purtroppo qui non si tratta di rivelazioni di scienza o d'arte. Le paginette fotografate nel libro, con a fianco la loro trascrizione e traduzione, non sono altro che « carnets » trovati addosso ai morti, feriti e prigionieri dell'esercito tedesco in Alsazia, nell'Argonna, nella Fiandra; segnate di appunti schematici della gesta, cui si trovò a prendere parte e ad assistere, chi scrisse, senza pensare che un prossimo giorno avrebbe letto la giustizia del mondo!

Diremo brevemente che la lettura del volume è delle più tragiche e raccapriccianti. Nelle rozze frasi del contadino o dell'operaio caporale o soldato, il documento della crudeltà assume un nudo orrore senza paragoni. Pergere una idea della raccolta, non si può meglio che traducendo fedelmente alcune di queste pagine raggruppate sotto le imputazioni che dànno titolo ai vari capitoli del libro.

Finora s'erano avuti resoconti di spettatori neutri o di vittime. Ora abbiamo addirittura la parola degli autori che, in questi fogli destinati a rimanere intimi, inviolati, confessano quasi sempre, senza le ipocrisie del pentimento tardivo, senza restrizioni.

E lasciamo pure da parte le testimonianze della violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio, della violazione della frontiera francese prima della guerra, dello scempio di monumenti e opere d'arte, dell'uso di gas infiammanti e di proiettili esplosivi e velenosi. C'è, sventuratamente, ben altro!

Uccisione di prigionieri e di feriti

(Dal taccuino del sold. Fahlenstein, 34° fucilieri, 2° Corpo d'Armata)

« Essi (i Francesi) giacevano a mucchi di otto o dieci, feriti o morti, uno addosso all'altro. Quelli che potevano ancora camminare eran fatti prigionieri, e li portavamo con noi. Quelli ch'erano feriti gravemente, nella testa e nel petto, e che non potevano rizzarsi, si finivano con un'altra palla. Tali gli ordini ricevuti ».

(Dal taccuino di Heinrich Fröhlich, ufficiale nel 117° fanteria, 18° Corpo d'Armata)

« Martedì, 8 Settembre, 1914. Ordine di fucilare tutti i soldati francesi, fuorchè i feriti, anche se deponessero le armi; perchè i francesi, dopo averci lasciati accostare, ci ricevettero di sorpresa con scariche violente ».

(Dal taccuino dell'ufficiale Göttsche, 85° fanteria, 9° Corpo d'Armata)

« Ottobre 6, 1914. Ci accampammo a Kessel (ad est di Antwerp). Il capitano ci chiamò intorno, e disse: « Nel fortino che ora piglieremo ci saranno probabilmente soldati inglesi. Ma io non desidero veder prigionieri inglesi nella mia compagnia ». Un generale « bravo! » d'approvazione fu la risposta ».

(Frammento di lettera, trovata il 20 settembre 1914 a l'Ecouvillon, in una trincea tedesca)

« ...Presto la Francia sarà a fine, perchè non ha più uomini. Ogni giorno pigliamo tanti e tanti prigionieri! E ora li fuciliamo immediatamente, perchè ne abbiamo presi tanti che non sappiamo dove metterli. Qui devo chiudere la mia lettera; sperando in una pronta risposta, etc., etc. ».

(Dal diario del luogot. Lindau del 18° Artiglieria)

« 21 Agosto. Facemmo i nostri primi prigionieri nel villaggio: due poveri diavoli che parevano contenti d'esser catturati. Ma per l'innanzi, i prigionieri erano stati fucilati, d'ordine d'un colonnello bavarese.... »

Saccheggi, incendi, assassinii

(Dichiarazione del soldato X, 57° fanteria, ora prigioniero a Fort Penthièvre, Quiberon; autenticata dal capit. Bourdt, e dal ten. colonnello Baudry):

« A Metten (vicino a Verviers, Belgio) ci fu ordinato di perquisire in una casa, ma non trovammo che due donne e un bambino. I miei compagni dissero che le donne avevan tirato; e trovammo dei revolvers. Ma io non vidi le donne sparare. Le portammo fuori, dal maggiore, e ci fu comandato di fucilarle.

« Il maggiore si chiamava Kastendick, e apparteneva al 57.o fanteria. Quando la madre fu morta, il maggiore dette ordine di fucilare il bambino, chè non restasse solo al mondo; e allorchè la madre fu colpita il bambino la teneva ancora per mano, ed essa cadde tirandoselo addosso. Furono bendati gli occhi al bambino. Ho scritto la verità. M'i addolorò molto vedere tutto questo. E avevo le lacrime agli occhi. Mi fu comandato di prender parte all'uccisione, dal maggiore Kastendick e dal capitano Dültingen ».

(Dal taccuino d'un soldato anonimo dell'11° battagl. fanteria leggera, 11° Corpo d'Armata)

« A Leffe, fucilato diciannove borghesi. Le donne urlavano misericordia, mentre si marciava verso la Meuse.

« Altri dieci uomini sono stati fucilati. Ordine di fucilare tutti i maschi.

« A Dinant, circa cento uomini o più furono messi tutti insieme e fucilati. Una orribile domenica ».

(Dal taccuino scritto, probabilmente, dal Capor. Dannehl, 9° Batt. Genio, 9° Corpo d'Armata)

« 12. 8. 14. Soltanto quando uno ha visto i villaggi saccheggiati, può formarsi un'idea della furia de' nostri. Non una casa è intatta... Insieme alla collera giusta, asiste pure, nelle nostre truppe, uno spirito vandalico. In villaggi già completamente deserti, dànno fuoco alle case, per fantasia. Io ne soffro per gli abitanti. Non c'è che abbiano fatto un delle ap... mi, a tradimento; ma, anche ammesso ciò, dopo tutto, difendevano il proprio paese... La mutilazione dei feriti è all'ordine del giorno ».

(Dal diario di Erich Harlach, ufficiale nel 38° fucilieri (della Slesia), 6° Corpo d'Armata)

« Pag. 25-26. — Si pigliava birra, lasciando ricevute senza il minimo valore. Come presto si vede la « bête humaine » (sic) rivelarsi in tanti soldati! Non c'è voluto molto per decidere se la nostra « kultur » fosse una mera vernice; invece di qualcosa di profondamente radicato.

« Pag. 30. — E' legittimo impadronirsi dei commestibili d'uso immediato, ma molti fra i nostri, specialmente del treno, rubavano orologi e altri oggetti di valore. Questo è abbominevole; e tanto più che saccheggiavano così pazzamente, che ciò che non potevano portare via, calpestavano e distruggevano.

« Pag. 37. — Saccheggiano orribilmente; rovesciano tutto sottosopra, nelle case, e distruggono. Non sfugge loro neppure il più piccolo ornamento personale. Tutti i diritti di proprietà sono aboliti; noi facciamo un'immensa ingiuria alla nostra reputazione ».

(Dal diario del sold. Fritz Krain, 4° Batt. Cavalleggeri della riserva, 4° Corpo della riserva).

« Il nostro primo bivacco in Francia: presto, spero, battaglia. Andando in cerca d'acqua, trovammo una fanciulla con un revolver. La fucilammo e le prendemmo il revolwer ».

(Dal taccuino del sold. Philipp, 178° fanteria, 12° Corpo d'Armata),

« Alle dieci di sera il primo battaglione del 178.o marciò giù per la scesa, verso il villaggio incendiato, a nord di Dinant. Spettacolo terrorizzante, di bellezza macabra! All'ingresso del villaggio giaceva una cinquantina di borghesi, fucilati per aver sparato sulle nostre truppe in una imboscata. Nel corso della notte molti altri furon fucilati; ne contammo fino a duecento. Le donne e i bambini, con in mano i lumi, eran obbligati ad assistere a questa scena orribile. Più tardi mangiammo il nostro riso in mezzo ai cadaveri; non avevamo avuto niente dalla mattina.... Il capitano Hamann era ubbriaco ».

(Dal diario del sold. Karl Scheufele, 3° regg. fanteria Landwehr bavarese)

« Nella notte 18-19 agosto, il villaggio di San Maurizio (Meurthe-et-Moselle) fu punito per aver sparato sulle truppe tedesche. Fu circondato; gli uomini appostati a un metro circa un dall'altro, chè nessuno potesse fuggire. Allora gli ulani dettero fuoco, casa per casa. Nè uomini, nè donne, nè bambini si salvarono; portammo via soltanto la maggior parte delle scorte vive, per servircene. Chiunque s'azzardava a mostrarsi era preso a fucilate. E gli abitanti arsero, così con le loro case ».

(Dal taccuino del capor. Paul Spielmann, della 1.a brigata fanteria della Guardia)

« ...Sangue era sulle herbe e sui visi, così terribili a vedere! I morti, una pessantina in tutta, furon subito seppelliti. Fra essi erano molte vecchie donne e vecchi; e una fucinia, spaventosa; tre bambini s'erano abbracciati uno all'altro ed erano morti così.... Stamattina, 2 settembre, tutti i sopravvissuti sono stati espulsi; e ho visto quattro piccoli bambini, che portavano su due bastoni una culla con dentro un piccino di cinque o sei mesi. Ho visto anche una madre con i suoi due bambini: e uno aveva una grande ferita alla fronte, ed era rimasto cieco da un occhio ».

(Dal taccuino del sold. Max Thomas, 107 regg. fanteria, 19° Corpo d'Armata)

« 23 agosto, Spontin (Belgio). — Una compagnia del 107.o e 108.o ricevètte ordini di rimanere addietro a frugare il villaggio; prendere gli abitanti prigionieri, e bruciare le case. All'ingresso del villaggio, a destra, giacevano due fanciulle, una morta, l'altra ferita mortalmente. Il prete cattolico era stato fucilato davanti alla chiesa. Altri trenta uomini erano stati fucilati, e una cinquantina fatti prigionieri ».

Metodi di guerra infami

(Rapporto del luogot. Aucour al Colonnello comandante il 2° regg. Dragoni: e autenticato dal Colonn. Schultz e dal Gener. Lapeyrière)

« Vestrosebeck (Belgio) Ottob. 19, 1914. Ho l'onore d'informarvi che alle 2 pom. del 19 ottob., avendo preso posizione col mio plotone, dietro una barricata, a nord-ovest di Roulers, apparve una avanguardia di fanteria tedesca. Erano soltanto sette o otto uomini, comandati da un ufficiale, che spingeva davanti a sè due donne, una delle quali aveva in collo un bambino che cercava di proteggere con un panno rosso avvoltolato. Per paura di colpirle, esitai ad aprire il fuoco, poi, temendo l'arrivo di rinforzi, ordinai ad alcuni tiratori scelti di eseguire qualche tiro, mirando piuttosto alto. Così disperdemmo il nemico. Dai prigionieri fatti la sera avanti, si potrebbe arguire che la pattuglia in questione appartenesse al 213 o 214 regg. Landwehr ». — *Firmato*: Aucour.

(Dal rapporto del Magg. Hennocgen, intorno a un'azione del 23 sett. 1914)

« ... Durante l'attacco al villaggio d'Autriche, che il luogoten. Courtois occupò con la sua sezione, egli vide che tutte le donne e i bambini erano stati messi alle finestre; e i tedeschi si tenevan dietro, sparando sui nostri soldati che non potevano rispondere al fuoco ».

* * *

Lo stesso, nel rapporto di soldati del 216.o fant. riserva, scampati alla strage derivata da un consimile infame metodo di guerra. E si tenga ben presente che del volume, il quale consta di più di 130 documenti, alcuni dei quali lunghi varie pagine, con la quindicina di paragrafi qui riprodotti, si dà un'idea immediata ma parziale. E si avverta pure che, intorno alle violenze, massacri, saccheggi, etc., etc., qui abbiamo tralasciato tutte le narrazioni, ancorchè documentate e autenticate, di parte francese; e così i rapporti ufficiali delle metodiche e sanguinose violazioni ai trattati dell'Aja che impongono il rispetto ai feriti ricoverati negli ospedali, e a tutto il personale sanitario e della Croce Rossa.

Giustizia vuole che il volume sia conosciuto più possibile. Occorrerebbe forse provveduto a riprodurlo e tradurlo anche per uso degli italiani.

SPECTATOR.

LA NOSTRA GUERRA

Nella buca scavata da un 305 italiano si è formato un laghetto artificiale

Lo Zar e la guerra

Conversando con lo scultore Canonica

— ...fui testimone, in Russia, dei tragici giorni del luglio — ci diceva stamane, incontratici, lo scultore Canonica. — Ero a Peterhof, dove lo Zar villeggiava ancora, con la sua augusta famiglia. E vedevo spesso Sua Maestà Imperiale. A Peterhof, eseguivo la grande statua equestre di Alessandro II, e lo Zar assisteva da vicino, amorosamente, il mio lavoro. Si vivevano, da qualche settimana ormai, giorni pieni d'ansia e d'angoscia. Lessi più d'una volta sulla fronte imperiale quest'angoscia inespressa. Lo Zar è un temperamento dolce e buono, aperto e moderno, veramente paterno per il suo popolo, che non a torto lo chiama il « piccolo padre », un temperamento inoltre tendente marcatamente alla speculazione solitaria e alla contemplazione artistica, un'anima francescana, insomma, nel buon senso antico della parola. Chi lo conosce anche un poco, chi ha avuto la fortuna di avvicinarlo anche un momento, non può nutrire il minimo dubbio sulla sincerità degli sforzi che egli ha fatto per evitare la guerra.... Io so, poi, il dolore che egli ebbe di non averla potuta evitare, l'angoscia profonda che gliene venne... Ho telegrafato a mio Cugino ».... « spero »... « Speravo di evitare la guerra...». Tutte frasi che intesi dalla sua bocca amareggiata. Un'altro giorno mi disse: « Una guerra moderna, coi mezzi di distruzione di cui le Potenze moderne dispongono, sarebbe veramente, da parte di chi la provocasse, un vero delitto contro il popolo!...» Ah! E la Russia era tutta con lo Zar, per lo Zar, consenziente con lui, cosciente degli sforzi da lui fatti per evitare il disastro, grata allo Zar, così come oggi è stretta attorno a lui per sostenerlo, per sostenersi. Come lo Zar, la Russia non voleva la guerra. Fino al giorno avanti, nessuno ci credeva. Il 26 luglio, ancora, chiesi se era il caso che io dovessi partire e raggiungere il mio paese; mi si disse di no, che non era il caso, che la situazione si sarebbe risolta... Il mio lavoro era stato spedito... Ma a un tratto la situazione precipitò. Non se l'aspettava nessuno. Il comandante della piazza si interessò lui stesso di far ricercare lungo la linea il mio lavoro perchè tornasse indietro. Fu rintracciato... Soltanto il giovedì 29 mi si disse che, se avessi voluto, sarebbe stato opportuno che io rientrassi in Italia... Mi congedai commosso dalla Famiglia Imperiale.... Fu allora che intesi dire: — « Speravo.... » — E vidi sgorgare lagrime d'affanno dalle ciglia della Zarina... E partii; Peterhof Pitrogrado, Wilna, Eydkunnen, e in Germania Konigsberga, Berlino, ecc.... Il confine della Russia era ancora sguarnito; gruppi radi di soldati qua e là, niente ancora armi, niente apparecchi difensivi. Appena in territorio germanico, ecco reticolati pronti, cannoni puntati masse di soldati schierate... Ah, quel passaggio da confine a confine, vi assicuro, era la migliore dimostrazione polemica su chi dei due popoli su chi dei due Imperatori avesse voluto e preparato la guerra.....».

Un giornale morto a 284 anni

PARIGI, 13.

La *Gazette de France* è morta. Aveva 284 anni di vita. Il suo fondatore era stato quel Renaudot che Luigi XIII contava fra i suoi protetti. Il Re e il cardinale Richelieu collaboravano spesso al foglio, che allora era settimanale, scrivendo ciò che loro interessava di far conoscere o di far credere. Nei secoli successivi la *Gazette de France* conservò l'aspetto che il suo primo direttore le aveva dato: pubblicò cioè sempre nella prima pagina le informazioni estere, riservando le altre alle notizie di Corte o alle questioni internazionali. In trecento anni la *gazzetta* ebbe sei direttori celebri; uno di essi fu Panckoucke che la fece attraversare il periodo rivoluzionario, un altro fu l'abate Genoude che rimase alla testa del giornale sino al secondo Impero. Il più longevo è stato il Janicot, morto cinque anni or sono più che ottantenne; ma il Janicot, anche decrepito, era così vispo e gioviale da far dire ai parigini che la più vecchia *gazzetta* era diretta dal più giovane dei giornalisti. Si annunzia la sospensione come temporanea. Ma la *Gazette de France* non riapparirà forse mai più: la guerra la ha uccisa.

Una concessione di Stemmi

per tener buoni gli ungheresi

ZURIGO, 12.

Si ha da Vienna:

L'Imperatore, con un ordine del giorno all'esercito e alla flotta, annuncia la sua volontà che le bandiere e gli stendardi rechino lo stemma ungherese accanto a quello austriaco, uniti dallo stemma della casa Imperiale e circondati da un nastro con la divisa « *Indivisibiliter ac inseparabiliter* ». Inoltre, con autografo al Ministero degli esteri comuni Burian e ai due Primi Ministri austriaco ed ungherese annuncia di volere che lo stemma comune per le istituzioni comuni ai due Stati della Monarchia sia formato con gli stemmi dell'Austria, dell'Ungheria e con quello imperiale.

Notiamo che la marina mercantile e da guerra austriaca aveva già da anni innestato lo stemma ungherese nella loro bandiera bianco-rossa, allo stemma austriaco.

L'ordine imperiale estende ora questa unione di stemmi anche alle bandiere dell'I. R. esercito. Non crediamo che gli ungheresi del partito dell'indipendenza, quelli che hanno sempre propugnato l'esercito ungherese con lingua di comando esclusivamente ungherese, bandiera esclusivamente ungherese, saranno soddisfatti di questo contentino che sta in antitesi con tutto il loro programma separatista.

L'Austria è sempre il paese delle inverosimiglianze. Mentre nell'esercito serpeggia il malcontento, mentre i soldati czechi disertano in massa e s'ammutinano allegramente, mentre le condanne capitali dei soldati fioccano, mentre i comandi austriaci sono passati nelle mani dei tedeschi, l'Imperatore si occupa degli stemmi delle bandiere. Quella gente non ha più la visione della realtà.

Un anniversario

Ricordiamo. L'undici ottobre 1896 s'inaugurava a Trento il monumento a Dante dello scultore Zocchi, fu una giornata memorabile, una vittoria morale dell'italianità del Trentino. Dante, col braccio teso, additando le Alpi parea dicesse allo straniero: questa è roba nostra. E memorabile fu pure la seduta del 6 marzo 1890 del Consiglio municipale di Trento, quando, fra le più vive acclamazioni, fu approvato il progetto dell'erezione del monumento significativo, e quella del 26 aprile 1893 in cui fu prescelto e premiato il progetto dello Zocchi.

Diciannove anni sono passati dal giorno solenne dell'inaugurazione. Ogni anno, all'undici ottobre, un interminabile corteo con gli stendardi delle Associazioni patriottiche di tutto il Trentino sfilava, col permesso della Polizia, dinanzi al monumento al sommo poeta e deponeva lauri sui gradini, là dove Minosse, bronzeo, giudica. Questo anno, per la prima volta, nessuna sfilata, nessuna corona. Il monumento, deturpato, rovinato dalla soldataglia austriaca, aspetta i lauri dell'esercito italiano vittorioso.

Il Conte Verde e i Bulgari

Un collega irredento, uno studioso di storia, ci manda da Firenze:

Mentre la Quadruplice è in procinto di mettersi in guerra con la Bulgaria, non riuscirà discaro ricordare l'impresa di un principe di Casa Savoia, il conte Verde contro i Bulgari.

Verso il 1365 la capitale dell'impero di Oriente si trovava in grandi angustie, assediata dai bulgari e minacciata dai turchi, i quali proprio allora stavano invadendo dall'Asia il nostro continente. Giovanni Paleologo faceva disperati appelli ai principi cristiani perchè accorressero in suo aiuto. Il pontefice Urbano V bandì una crociata per impedire che Costantinopoli cadesse in mano dei bulgari o turchi e per liberare così l'Impero d'Oriente dal pericolo di essere soggiogato dai barbari. L'appello del Papa non incontrò ascolto però presso i principi cristiani, solo uno rispose all'invocazione e questi fu il principe Amedeo VI di Savoia, l'unico henal, il cui pugno però bastò a domare e bulgari e turchi.

Egli fece armare buon numero di galee veneziane, genovesi e marsigliesi, radunate a Venezia e pagate profumatamente agli armatori e nell'anno 1366 si imbarcò a Venezia coi suoi impavidi guerrieri. Dalla nave ammiraglia sventolava la bandiera del duce Amedeo, uno stendardo azzurro con l'imagine della Vergine coronata di stelle. La flotta poderosissima per quei tempi scese giù per le acque adriatiche, lungo le coste dalmate, navigò con non poche peripezie ed attraverso a violenti fortunali attorno alla Grecia, attraversò l'Egeo ed entrò arditamente negli stretti dei Dardanelli. Il Conte Verde mise l'assedio alla fortezza di Gallipoli, difesa disperatamente, e dopo ripetuti attacchi la prese. Amedeo marciò poi con le sue truppe fino a Costantinopoli, che pure allora si trovava in grandi angustie ed in preda a torbidi interni. Amedeo sconfisse i bulgari, che avevano fatto prigioniero l'imperatore. Il Conte Verde rimbarcati i suoi guerrieri attraversò il Bosforo ed il Mar Nero, accorse non curante dei pericoli in suo aiuto. Pose l'assedio a Messembria, la quale dovette cedere e così pure una dopo l'altra le altre piazze tenute dai bulgari ebbero eguale sorte. Il Conte Verde continuò la sua trionfale avanzata, strinse d'assedio Varna, la capitale dei Bulgari. L'assedio si faceva di giorno in giorno più stretto. Il Conte Verde non risparmiò nessuna astuzia di guerra per costringere Varna alla capitolazione. I bulgari si videro infine costretti a chiedere la pace ed a rilasciare l'imperatore. Il Conte Verde fece poi ritorno a Costantinopoli, dove al suo ingresso fu accolto trionfalmente.

L'ambasciata d'Italia a Costantinopoli devastata

La protesta degli Stati Uniti

Fu annunziato che la plebaglia turca, durante una dimostrazione popolare, aveva saccheggiato e devastato il nuovo palazzo della nostra Ambasciata a Costantinopoli. Il signor Nelson Page, Ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso il Quirinale ha notificato alla Consulta che il suo collega a Costantinopoli, signor Morghentau, ha presentato al Governo turco una energica protesta per ottenere la punizione dei colpevoli.

GIORNALE dei GIORNALI

I Cosacchi

Anche nelle più recenti fasi del grande duello russo-tedesco il valore dei Cosacchi si è visto in nuova prova. Come sono terribili nei *raids* dell'offensiva, così questi magnifici cavalieri sono insuperabili nell'improvvisare qua e là dove occorra le più audaci imprese difensive.

Offensori o difensori, essi sono insomma, sempre, e soprattutto, i *Cosacchi*, gli eroici soldati leggendari, di cui il perfezionarsi delle arti di guerra poco ha modificato la pittoresca tenuta e la tradizionale condotta di guerra, e le cui origini si perdono in epoche lontane.

Tutto infatti, dei Cosacchi, è controverso e mal noto — come dice V. Forbin in uno studio recentemente riassunto da *Minerva*. — Si comincia dal nome, che alcuni fanno derivare da una parola tartara che significa « cavaliere avventuroso », altri da una voce polacca che vuol dire «capra», altri ancora dal turco *kosák*, ladro: e forse tutt'e tre gli attributi si addicono al Cosacco vagabondo, pronto a brucare sul terreno altrui, avventuroso e centauro per eccellenza.

Oscura è l'origine etnica: una teoria afferma che i Cosacchi fossero la retroguardia asiatica della razza slava; un'altra li dice fratelli dei Celti, ma restati indietro per molti secoli nelle grandi migrazioni degli Indoeuropei; una terza ipotesi li ravvicina ai Tartari. Nè, anche questa volta, è impossibile conciliare le tre origini, poichè antiche cronache attestano che bande cosacche assorbirono per conquista e per matrimoni alcune tribù di razza caucasica, nelle quali si riconoscono caratteristiche fisiche dei Celti, e che d'altra parte i Cosacchi attrassero nelle loro organizzazioni democratiche numerosissimi Slavi di Russia e di Polonia. E' dunque una razza mista in cui prevale il sangue tartaro. E sebbene profondamente russificata per quanto riguarda l'amministrazione, e sebbene fedelissima allo zarismo, questa gente resiste con grande energia ad ogni tentativo di assorbimento; è, e vuol restare, cosacca, e tenacemente difende la sua letteratura, i suoi usi, i suoi costumi.

Le origini di un popolo di soldati

Le prime notizie sui Cosacchi si trovano nelle cronache moscovite e polacche del decimo secolo: vivevano raccolti nell'angolo nord-ovest del Caucaso, in lotta continua contro selvagge tribù, che finalmente vennero ricacciate nella Russia meridionale; e per molti secoli la lotta continuò, con vece alterna di vittorie e di sconfitte. La conquista tartara che si estendo fino a Mosca sommerge i Cosacchi, ma non li annienta, finchè una più grave minaccia appare nel 1475 con l'invasione dei turchi in Crimea: e allora molti avventurieri accorsero dalla Russia e dalla Polonia sotto le bandiere dei valorosi Cosacchi, le cui prodezze eran famose nella cristianità slava.

Alla fine del secolo XV la nazione cosacca costituiva già una potenza formidabile, sul basso corso del Dnieper, del Don, del Volga: fedeli alle loro origini nomadi, gli audaci cavalieri delle steppe non fondavano città, ma campi fortificati che servivano loro di base, nei meandri dei fiumi, nelle pianure difese da cinture di paludi, e qui accumulavano viveri e armi, mercanzie e munizioni. Pereislav, Canev, Cirighin, Cercassi erano i campi principali, e ogni anno richiamavano i mercanti d'Europa e d'Asia a fiere simili a quella di Nisoni-Novgorod; i dintorni di queste « città volanti » erano protetti da piccoli forti negli isolotti dei fiumi, per impedir l'avvenuta alle navi dei pirati turchi e tartari.

Una curiosa forma di comunismo militare.

Le comunità polacche erano repubbliche indipendenti, ma pronte sempre a unire le loro sforze contro un nemico; ciascuna aveva un capo che reggeva, temporaneamente il potere e ritornava poi pari tra i pari; le terre erano divise tra mesnadri che le coltivavano per la comunità, e alle stesse condizioni lavoravano i pescatori e gli addetti ai trasporti: il comunismo, insomma, visione dei nostri utopisti moderni, era in atto presso i Cosacchi allorchè tutta l'Europa era curva sotto il regime assoluto.

La proprietà individuale non si affermò se non dopo una lotta di molti secoli tra l'elemento agricolo e il guerriero: quest'ultimo era fieramente avverso all'agricoltore, specie alla cultura dei cereali, che costituendo fonte di ricchezza nuoceva [illegible] e alla sua fortuna. Regnando Caterina II il sistema della proprietà collettiva subì un primo colpo, allorchè la Zarina costituì dominii ereditari per i capi cosacchi che si erano assoggettati al suo servizio; più tardi nel 1849, il Governo russo promulgò non ostante l'opposizione del popolo cosacco, una legge che distribuiva le terre agli ufficiali e ai soldati, secondo il loro grado: 1635 ettari a un generale, 435 a un colonnello, 218 a un tenente, 33 a un semplice soldato. Comincia allora la militarizzazione dei Cosacchi: in corrispondenza alle concessioni, essi si obbligavano a servir l'imperatore per tutta la vita, e ciascun uomo valido doveva — e deve tuttavia — presentarsi in armi al primo appello del Sovrano, sotto le sue bandiere.

Un esercito "sui generis", nell'esercito russo.

Quando il Cosacco entra nel diciannovesimo anno d'età, è iscritto e entra a far parte d'un *contingente* per essere iniziato al mestiere delle armi: deve procurarsi un cavallo di guerra, la sella, con tutta la bardatura, la lancia e la sciabola; si presenta per due periodi di prima istruzione, e, in seguito, a venti anni presta servizio al campo, per un mese, a ventuno è ammesso in un reggimento di *prima categoria*, e va per quattro anni in una guarnigione qualsiasi del vastissimo impero; poi per altri quattro anni è addetto a un reggimento di *seconda categoria*, residente nel paese d'origine del soldato, il quale vive a casa sua, ma è obbligato a mantenere il cavallo e a tener pronto tutto l'equipaggio per ogni appello; finalmente passa in un reggimento di *terza categoria*, per altri quattro anni, con obbligo di avere a disposizione il solo equipaggio completo anche questo periodo, per altri cinque anni è inscritto nella *riserva* dei reggimenti cosacchi. L'obbligo di mantenere un cavallo di guerra per tanti anni è gravoso assai, perchè il cavallo non può essere adoperato nel lavoro dei campi, nè può essere mandato alle pastore [illegible]; nè è meno gravoso il dovere di abbandonare le proprie terre per i frequenti periodi di istruzione e per le sette riviste annuali che si tengono in luoghi d'adunata più o meno lontani per tutti i Cosacchi della stessa circoscrizione.

In origine veran due soli gruppi di Cosacchi: i Zaporoghi e i Cosacchi del Don; quest'ultimi, per migrazioni volontarie o trapiantamenti sistematici, han dato origine ad altri, ai Cosacchi dell'Orenburg, dell'Ural, della Siberia, e della Transbaicalia: nel 1859 fu fondata nell'Estremo Oriente la colonia dei Cosacchi dell'Amur, che nella guerra di Manciuria ebbero parte notevole, agli ordini del generale Rennenkampf.

Infaticabili cavalieri, audaci e insieme prudenti nell'assalto, tenaci nella difesa, avvezzi a ferrea disciplina, i Cosacchi sono ancor oggi mirabile strumento di guerra.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

La salute pubblica e l'igiene

Abbiamo brevemente illustrata l'opera della nostra Amministrazione per impedire che il disonesto egoismo dei bagarini riesca ad affamare la cittadinanza e per venire in aiuto delle famiglie e specialmente dei figli dei richiamati. Accenniamo oggi ad alcuni provvedimenti che sono stati dettati dalla doverosa preoccupazione di garantire la tutela dell'igiene.

Dapprima la Giunta, accogliendo la proposta dell'egregio assessore prof. Romeo Roselli, deliberava, valendosi dei poteri derivanti dalla urgenza del caso, di intensificare la distribuzione dei cioccolatini al tannato di chinino nell'Agro Romano, dato il magnifico risultato che tale cura offre nella campagna antimalarica. E mentre il senatore Marchiafava girava per l'Agro, apostolo autorevolissimo della profilassi, incitando i lavoratori a farne uso costante, raccomandando ai medici condotti, ai conduttori e proprietarii di fondi, ai parroci, di sorvegliare perchè il consiglio fosse seguito, la Amministrazione delle Privative dello Stato duecento mila cioccolatini di chinino, che faceva poi largamente distribuire.

Così la campagna antimalarica diede eccellenti risultati, la mietitura potè farsi ovunque regolarmente e fu raggiunto lo scopo prefissosi: evitare quanto era umanamente possibile che nel 1915 dall'Agro venissero contadini colti dalle febbri ad occupare negli ospedali di Roma letti, che si voleva lasciare per i nostri ammalati e feriti di guerra.

L'acquisto di chinino importò una spesa di 8 mila lire.

Nei primi di luglio fu istituito in Ladispoli un ospizio marino per accogliere i bambini poveri predisposti alla tubercolosi, inscritti nelle scuole comunali. La Ditta Gabellini concesse gratuitamente l'occupazione all'uopo di parte di un suo stabile: il locale venne ridotto in un ampio dormitorio composto di due corsie, capaci di venti letti ciascuna. Per la cucina, la dispensa, il personale si affittò una casina sussidiaria.

Occorreva poi provvedere alla parte finanziaria, affinchè fosse assicurata la vita a questo ospizio, il cui santo scopo è la intensificazione della lotta antitubercolare a beneficio dei bambini predisposti: ed a favore dell'Istituzione la Giunta destinò le somme versate dalla Società dei Parioli esercente l'Ippodromo sulla via Flaminia, per un totale di L. 60.000, oltre le rendite relative al lascito elargito dal Re in occasione della nascita della Principessina Maria ed a quello elargito dal defunto senatore Medici del Vascello.

Ma lo studio maggiore dell'Amministrazione, e specialmente dell'assessore Roselli, venne diretto a prendere efficaci e sicuri provvedimenti per combattere la eventuale diffusione di malattie epidemiche. Ed invero era saggio e doveroso preparare in tempo la difesa della città contro l'eventuale diffusione di epidemie e di malattie infettive, dato specialmente il pericolo rappresentato dalla immane guerra e dalle sue conseguenze sanitarie.

A tutti è noto quale fosse la insufficienza dei locali di isolamento disponibili. Guai se in siffatta impreparazione avessero trovato Roma le tre diverse malattie epidemiche che sogliono generalmente seguire le guerre: colera, tifo petecchiale e vaiolo — le quali appunto oggi sono nei paesi civili meno disastrose che per il passato, in quanto si è provveduto al miglioramento igienico delle località e alla preventiva preparazione dei mezzi di difesa.

Il prof. Roselli presentava alla Giunta un progetto completo: ampliamento del Lazzaretto di Santa Sabina, capace di accogliere appena duecento cinquanta persone, occupando il fabbricato attiguo di Sant'Alessio, ed occorrendo anche la residua parte dell'ex-convento di Santa Sabina, rimasta in proprietà dell'Ordine — e questo ampliamento era proposto nella considerazione della inopportunità di far funzionare, almeno in principio, più lazzaretti distaccati.

Il lazzaretto di Sant'Egidio, che doveva essere ceduto all'Autorità militare, resterà, invece a disposizione del Comune per deposito di persone sospette e per l'isolamento di malati di altre malattie. Per accordi con l'Autorità militare il Comune ricoverà nei suoi locali soldati e graduati ammalati a pagamento.

Per il ricovero in contumacia degli individui di provenienza sospetta o presunti sospetti per contatti impuri, come si dice in termini scientifici, non essendo più servibile il fabbricato di via Galileo Galilei, in gran parte occupato dai profughi irredenti, il prof. Roselli avvertiva che si potrebbe affittare per un anno un fabbricato di recente costruzione, situato al Viale del Re, di fronte alla vecchia stazione di Trastevere, di proprietà del signor Ruggero Farini e che potrebbe contenere fino a trecento ricoverati.

Naturalmente, oltre a ciò, bisognava pensare all'acquisto di cinquecento letti completi, di mobili per suppellettile tecnico-sanitario od altro e di due baracche provvisorie.

Per le altre misure profilattiche diverse l'assessore proponeva di completare il materiale di disinfezione mercè l'acquisto di qualche nuovo carro a trazione animale, di una stufa mobile « Giannoli », di dieci apparecchi « Breslavia » completi, di dieci pompe spruzzatrici, di disinfettanti, di impianti per bagni antisettici individuali — si intende provvedendosi altresì alla riparazione delle macchine esistenti, ed acquistando inoltre una ambulanza ed una vettura automobile.

E la Giunta accoglieva tutte le proposte, riconoscendone la opportunità, destinando alla effettuazione di tali misure preventive la somma di 125 mila lire.

Le condizioni attuali della salute pubblica sono ottime: tuttavia non possiamo non approvare i provvedimenti adottati, giacchè è bene essere preparati anche a dolorose sorprese, tanto più che pensando che malattie epidemiche sono ormai ufficialmente riconosciute esistere in Russia, in Austria e in Germania.

ONORIFICENZA

Il nostro insegnante di canto signor Enrico Oppi è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Francese St. Guillaume et St. Sébastien. Rallegramenti.

Mentre dura la guerra

Il cav. Barbiani proprietario del *Regina Carlton Hôtel* ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Camera con l'uso del bagno da L. 6, Camera con gabinetto da bagno privato e « toilette » da L. 10, Pensione completa da L. 14; facilitazioni per un lungo soggiorno.

Dal primo novembre verrà aperto al pubblico il « *Jardin d'Hiver* » per l'« *Afternoon Tea* ».

Per il munizionamento

Giovedì, 14 corr., alle ore 21, nei locali del Comitato Nazionale di Munizionamento, Via dell'Orso, 28, palazzo Carfa, si terrà un'importantissima riunione di industriali (falegnami e tornitori in legno) per discutere in merito ai lavori da richiedere.

Il Comitato prega tutti gli aderenti e simpatizzanti di non mancare.

L'approvvigionamento del latte

Si è negli scorsi giorni adunato sotto la presidenza del comm. Robbiani, il Consiglio direttivo dell'Unione Nazionale delle Latterie sociali.

Fra gli altri oggetti ha trattato della grave questione riguardante l'approvvigionamento del latte in alcuni grandi centri urbani per compiere un'azione di calmiere date i prezzi esagerati pretesi dai lattivendoli.

Il Consiglio direttivo, accogliendo le proposte del prof. Cerlini, deliberava di offrire al Comune di Roma un minimo di 20 mila litri di latte sino ad un massimo di 100 mila giornalieri, in caso di *serrata* dei rivenditori; e di mettersi a disposizione di questa e di altre amministrazioni comunali per organizzare il servizio di rivendita di tale prodotto.

Il Consiglio prendeva poi atto con compiacimento dell'azione che sta svolgendo la Unione Nazionale nel provvedere i grandi quantitativi di latte in natura e sterilizzato alle infermerie ed ospedali da campo pei nostri valorosi soldati feriti ed ammalati.

* * *

La Presidenza della Federazione Pro Quartieri avuto conoscenza delle coercizioni fatte a molti lattai per obbligarli a non pubblicare nei giornali che essi mantengono il prezzo precedente, rivolge loro pubblico appello affinchè trasmettano i rispettivi indirizzi alla sede della Federazione in via Tirso 12 assumendosi l'incarico di comunicare tali indirizzi, in corrispondenza alle zone territoriali, alle diverse pro Quartieri Federate le quali nell'ambito del proprio rione faranno propaganda presso i cittadini di servirsi soltanto degli spacci che saranno indicati e che resteranno affissi nelle relative sedi.

Ogni altro negoziante di viveri il quale sia in grado di vendere a prezzi meno alti è del pari invitato a trasmettere il suo indirizzo, con un listino dei prezzi stessi e dei generi onde la federazione Pro Quartieri possa a preferenza fare a lui dirigere i consumatori del rione.

La sottoscrizione degli imprenditori e costruttori ha già fruttato 8600 lire.

La Società fra gli Appaltatori e Costruttori di Roma e Provincia ha aperto fra soci e non soci, una sottoscrizione a quota unica ed a quote settimanali e mensili, a favore del Comitato per l'organizzazione civile e della Croce Rossa. La lodevole iniziativa ha sino ad ora fruttato la somma di L. 8600 (lire ottomilaseicento) in parte già versata al Comitato delle Associazioni Commerciali ed Industriali, al quale ha aderito la Società degli Appaltatori. Per cura di questo Comitato sarà fatto quanto prima pubblicazione dell'elenco degli offerenti.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società posta in piazza Poli 29, dalle 18 alle 20 di tutte le sere da appositi incaricati, e dai signori Allegri Ugo, Bianchi cav Alfredo, Bonora ing. Esmeraldo, Giorgini cav. Ettore, Invernizzi Alberto, Meacci Demetrio, Mora ing. Francesco, Marotta cav Antonio, Rinaldi ing. Giorgio, Rossi ing. Ettore, Salomoni ing. Gualtiero, Serafini Vigneri cav. Ludovico che gentilmente si sono prestati.

Il risarcimento agli operai negli infortuni causati dalla guerra

I lettori ricorderanno il gravissimo sinistro del 25 agosto prodotto nello stabilimento Tempini di Brescia dallo scoppio di Bombe lasciate cadere da un aeroplano austriaco. Sorse subito la questione della indennizzabilità degli infortuni accaduti a causa di guerra e si accesero appassionate discussioni sul carattere di tali infortuni e sopratutto sulla possibilità che essi venissero considerati come provenienti da ragioni di lavoro e dovessero quindi esser coperti dalla legge vigente per gli infortuni dovuti al rischio professionale.

A troncare i dubbi del pubblico e por fine ai timori degli operai interessati, intervenne provvidamente il Ministero di A. I. C. il quale riuscì a porre prontamente d'accordo la Società Metallurgica Tempini e la Cassa Nazionale Infortuni.

Pertanto ieri si trovavano in Brescia il comm. Bargoni, direttore generale e il cav. uff. Rebessi, vice-direttore generale della Cassa Nazionale Infortuni, i quali, col concorso dell'ing. Locatelli, ispettore capo del lavoro, hanno prese definitive intese coll cav. Fasser, direttore dello Stabilimento Tempini, nell'intento di procedere sollecitamente e correntemente alle liquidazioni delle indennità di legge per gli infortunati del 25 agosto.

Per l'avvenire, simili controversie non potranno più nascere, avendo il Ministero di A. I. C. provveduto ad approvare la tariffa dei soprapremi e le condizioni generali dell'assicurazione del rischio di guerra per gli operai occupati nelle industrie, in guisa che tutti saranno regolarmente protetti dalla legge sugli infortuni del lavoro.

Per i soldati feriti
Il servizio di consulenza

Riteniamo utile portare a conoscenza delle famiglie dei militari malati e feriti ricoverati in tutti gli stabilimenti sanitari che i professori titolari di medicina-chirurgica sono stati nominati consulenti per gli ospedali militari di riserva dell'Esercito, dell'Armata e delle Associazioni di soccorso per le zone loro assegnate dai singoli direttori di sanità di Corpo d'armata.

Detti clinici universitari — dice la *Vita sanitaria* — si recano nei vari luoghi di cura non solo dietro richiesta dei rispettivi direttori degli stabilimenti sanitari per esercitare la loro funzione di consulenza, ma anche in seguito a richiesta delle famiglie dei malati e feriti, quando a parere dei direttori stessi trattasi di casi di una certa importanza.

Tale prestazione dell'opera dei consulenti a richiesta delle famiglie sarà completamente gratuita.

I nostri caduti

IL SOLDATO LUIGI CONTI

Il soldato Luigi Conti di Pico, del ... fanteria, caduto il 27 settembre mentre combatteva da valoroso.

Giovane di 25 anni, era stato in Libia ed allo scoppio della nostra guerra, trovandosi in America, faceva ritorno in patria, felicissimo di poter raggiungere il suo reggimento.

IL SOLDATO GUIDO GUIDI

Il soldato Guido Guidi, di Sutri, del ... reggimento fanteria, morto in un ospedaletto da campo il 6 agosto u. s., in seguito ad alcune ferite riportate durante un aspro combattimento a Col di Lana.

Aveva 26 anni.

IL SOLDATO ANGELO VERBO

Il soldato Verbo Angelo, figlio di Giulio, ex-sindaco di Allumiere, caduto eroicamente al fronte il 10 agosto u. s., durante un aspro combattimento.

Il soldato AGOSTINO DEL VECCHIO

Il soldato Agostino Del Vecchio, di Pietransieri, caduto eroicamente il giorno 8 agosto u. s., sulle falde del Carso.

Egli apparteneva al ... regg. fanteria. Sebbene ferito gravemente non volle indietreggiare; nei pressi delle trincee nemiche trovò poi la morte gloriosa.

CI SCRIVONO...

Un deplorevole scancio

lamentano un gruppo di abitanti di piazza dell'Esedra.

Sotto i portici, e specialmente alla destra, di chi va dalla piazza verso via Nazionale, fin dalle prime ore della sera si ricoverano molti mendicanti, luridi e spesso anche assai prepotenti, che trasformano i suddetti portici in un pubblico e sudicio dormitorio, veramente più che indecoroso per una Capitale. Costoro inoltre, quasi ogni notte, finiscono per bisticciarsi molto rumorosamente; cosicchè chi abita nei suaccennati stabili non solo deve assistere a questo triste ed indecente spettacolo, ma non di rado non può prendere sonno per il vociare e per gli schiamazzi di questi pezzenti.

Molte volte non si sa neppure come entrare in casa, poichè qualcuno di detti straccioni si sdraia a dormire addirittura a traverso ai portoni d'ingresso, di modo che occorre scavalcare questi covi d'insetti... più o meno puliti, giacchè non si riesce a far smuovere in alcun modo questi notturni padroni dei portici.

Questo fatto, già deplorevole per sè stesso, lo diviene sempre maggiormente, se da esso si deduce in qual modo debba funzionare il servizio di pubblica sicurezza nella Capitale del Regno, riflettendo a quello che avverrà nei rioni più eccentrici, se tanto è permesso qui, ove abitano ministri, senatori, nobili di sangue e principi dell'industria, del commercio e dell'arte!

Alcuni abitanti dell'Esedra di Termini.

Alle fonti del caro viveri

Riceviamo:

Abbia la cortesia di permettermi due sole parole in merito al rincaro dei viveri.

Io sostengo che il rincaro è puramente artifizioso, per la semplicissima ragione che sono pure rincarati i generi di cui l'Italia era grande esportatrice prima della guerra.

Non mi si dica che le requisizioni dei viveri per l'esercito abbia superato quanto si esportava, queste sono fandonie inventate per uso e comodo di chi ha il suo tornaconto.

Non darò qui un saggio di statistica, pel semplice motivo che non l'ho fatto; menzionerò solamente quei pochi articoli che ognuno conosce e sa essere stati la privativa di esportazione italiana.

Uva, aranci, limoni, pomodoro e relativa salsa, lenticchie, fave, riso, verdure, erbaggi, mandorle, fichi, uova e molti altri che non ricordo.

Domando ora, se manca l'esportazione, perchè sono rincarati questi generi?

Di più, perchè le uova sono rincarate, se su 10 che ne comperate ne trovate almeno due marcie? Vuol dire che sono state trattenute a lungo in attesa dell'aumento di prezzo, mentre se ci fosse mancanza d'uova, neppure une dovrebbe essere guasto.

Un po' di energia, a chi di ragione, ma sul serio, e si vedrà allora che salterà fuori la roba a buon mercato.

Dev.mo *ing. A. Bruna.*

Grave disgrazia d'un carrettiere

Circa le ore 13.30 sul Lungo Tevere Flaminio, dirimpetto alle Case popolari, il carrettiere Angelo Serafini, fu Antonio, di 58 anni, da Acuto, stava caricando della rena sul proprio carro, quando il cavallo, spaventatosi per il passaggio di un'automobile, s'è dato alla fuga.

Il Serafini lo ha rincorso, lo ha raggiunto. Ma, nel tirare la fune della testiera per fermarlo, è caduto ed è andato a finire sotto le ruote del veicolo.

Una delle ruote è passata, così, sulla gamba destra del disgraziato.

Soccorso dai passanti, che lo hanno trasportato all'ospedale di San Giacomo, il Serafini è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Sala di scherma

L'illustre maestro Antonio Migliorini avverte i suoi numerosi allievi ed amici che il 15 corr. riaprirà la sua sala in via Ariosto 24. Dà anche lezioni a domicilio. Inoltre Antonio Migliorini farà un corso speciale agli ufficiali richiamati che sono profani nel maneggio della sciabola. L'insegnamento sarà rigorosamente razionale.

Tenta d'impiccarsi a Villa Umberto

Nel pomeriggio, la guardia municipale Pirotti, che si trovava di servizio nel parco della « Villa Nuova », dentro Villa Umberto I, ha notato un giovinotto che, dopo avere assicurato una funicella ad un ramo basso di un albero, tentava con quella di suicidarsi, impiccandosi.

Il disgraziato aveva già introdotta la testa nel cappio a nodo scorsoio, quando il Pirotti è intervenuto. La brava guardia ha recisa con un colpo di temperino la funicella ed ha soccorso il giovinotto — che appariva agitatissimo — accompagnandolo in vettura all'ospedale di San Giacomo.

I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione. Interrogato dalle guardie di P. S. di servizio, egli non ha voluto rispondere nemmeno per dare il suo nome e cognome. La guardia lo ha però egualmente identificato esaminando le carte trovategli in tasca. E' un certo Alfredo Lingussi, attualmente soldato richiamato.

L'ex-economo del Museo di Valle Giulia arrestato per falso e peculato

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore cav. Favari nello scorso agosto, due agenti del Commissariato di P. S. di Magnanapoli hanno arrestato ieri in via Flavia il prof. Leonida Colacito, di 42 anni, romano, già economo al Ministero della P. I. e più tardi segretario economo del Museo Nazionale di Valle Giulia.

Il prof. Leonida Colacito — figlio del defunto prof. Filandro che fu direttore della *Capitale* — è accusato di aver sottratto mediante falsi, a più riprese, ai danni della amministrazione del Museo, la somma di 13 mila lire.

Egli era latitante. Le due guardie che lo hanno tratto in arresto, Giovanni Certi e Antonio Cafulo, non conoscendolo personalmente dovettero ricorrere ad una astuzia. Avvicinatolo, gli domandarono con fare cerimonioso:

— Scusi, è lei l'onorevole Leonida Bissolati?

— Leonida sono — rispose il Colacito — ma non Bissolati...

E tacque il proprio cognome. Gli agenti allora lo invitarono a seguirli. Il prof. Colacito obbedì docilmente.

Incendio in una latteria

Nella notte scorsa, i soliti ignoti sono penetrati nella latteria del sig. Sante Santecchi, ai numeri 62 e 64 di via Po.

Non si sa per quali ragioni, ad un certo momento i ladri sono fuggiti, lasciando una candela accesa, la quale ha appiccato il fuoco ad un tavolo.

In breve l'incendio, divampando, è divenuto spaventoso. Due guardie che passavano se ne sono accorte ed hanno avvertito i vigili, i quali sono accorsi subito e dopo qualche ora sono riusciti a domare il fuoco.

I danni ascendono a circa 6000 lire.

Tre donne rinvengono un involto prezioso

In via Merulana, angolo del Viale Manzoni, tre donne, Vincenza Savini, Marianne Conti e Marianna Brucarelli hanno rinvenuto un involto contenente valori per parecchie migliaia di lire.

Le tre donne hanno portato l'involto al Commissariato dell'Esquilino, ove si era già rivolto il proprietario Paolo Cocchi De Santis che l'aveva perduto poco prima.

Al Corredo del Soldato

Sono giacenti in attesa di poter essere soddisfatte ricevendo sufficienti offerte oltre 750 domande di soldati. Occorre intensificare la lavorazione delle pettorine di carta e mussola, ginocchielli in lana e consegnare pellicce. Lana e mussola si possono avere a buone condizioni di prezzo presso lo stesso Comitato del Corredo del Soldato in Via Fontanella di Borghese 56-B al palazzo Ruspoli.

* * *

E' giunta al Comitato la seguente lettera:

« Al *Corredo del soldato* che con patriottica iniziativa viene in aiuto al soldato elargendo splendidi quanto indovinati doni, arrivino le spontanee riconoscenti benedizioni degli Alpini del Battaglione .... i quali, dislocati in località aspra quanto inospitale, su alte roccie cime sferzati dalla neve e dal vento, tormentati da tutti i disagi di un precoce, rigidissimo inverno, offrono le loro sofferenze come la loro vita in olocausto alla nostra bella e grande Italia, pagando il personale loro tributo all'altissimo ideale di giustizia, umanità ed irredentismo da essa perseguito nell'attuale immane guerra.

Indossando gli utilissimi indumenti che la munificenza di codesto onorevole Comitato ha regalato sentendosi maggiormente difesi dal freddo intenso come dalla snervante persistente umidità, durante le lunghe e oscure notti sotto lo scrosciare dell'acqua, accecati dal nevischio lo sguardo fisso nel buio, anelanti alla conquista dei vicini appostamenti nemici, la vedetta Alpina volerà colla mente alla tepida cheta stanza dove gli indumenti vennero confezionati, alle mani gentili di gentile signora o signorina che vi lavorarono e dal profondo del semplice ma ottimo cuore suo innalzerà al cielo un voto di imperitura gratitudine e formulerà un caldo sincero ringraziamento alla bella lontana benefattrice, forse rammaricandosi di non poterle esprimere direttamente (non conoscendone il nome) i propri sentimenti.

A voi gentili donne Italiane, a voi egregi signori che fate il bene anonimo, a mezzo di un anonimo Comitato, l'Alpino nostro è grato. Perseverate nell'alto vostro ideale di strappare ai rigori dell'inverno molte esistenze per mantenerci all'Italia in quest'ora solenne che deciderà i destini e l'Italia ve ne sarà talmente grata e scolpirà a lettere d'oro l'opera vostra nella sua più gloriosa pagina di storia.

Con tutti gli alpini del battaglione .... lo grido: « Viva l'Italia! Viva la grande, la benefica, l'immortale città eterna! ».

...Reggimento Alpini, l'aiut. magg. in 2. Capitano *Carlo Bazzi*.

Per la granicoltura nell'Agro Romano

L'on. Cavasola, Ministro di agricoltura, ha aperto un nuovo concorso tra i coltivatori dell'Agro Romano per la produzione di grano da semina, a ciò indotto dai buoni risultati nei due concorsi già espletati nel 1914 e nel corrente anno.

Sono ammesse alla gara le varietà: Rieti, Gentile rosso, Carosella, Romanello, quelle dei marzuoli in genere e le verità fisiologicamente selezionate dei tipi cologneso e reatino, che diedero risultati soddisfacenti dal punto di vista della qualità e della resa.

I premi consistono in due medaglie d'oro con lire 500 ciascuna, in quattro medaglie di oro con lire 300 ciascuna e in dieci medaglie d'argento con lire 200 ciascuna.

Agli agenti (fattore, capoccia, colono, ecc.) saranno conferiti sei diplomi di collaborazione con lire 150 ciascuno e dieci diplomi con lire 100.

Il termine utile per la presentazione delle domande, da indirizzarsi alla Direzione Generale dell'Agricoltura, scade il 30 novembre prossimo.

I teatri

Teatri di Roma

COSTANZI — Ieri sera Ermete Zacconi dette con la sua ottima Compagnia una esecuzione veramente eccezionale del *Cardinale Lambertini*. Il grande attore, che dà della bonaria figura una riproduzione incomparabile, ebbe dall'enorme pubblico che gremiva il teatro acclamazioni interminabili e numerosissime chiamate insieme con i suoi comici.

Questa sera terza recita del *Tessitore*.

NAZIONALE — Lo spettacolo in onore dei soldati ed ufficiali feriti si svolse, ieri, fra la più profonda commozione ed il massimo entusiasmo.

La *Marcia Reale* e gl'inni patriottici furono accolti da un delirio di applausi che si ripeterono quando l'illustre attore pronunziò nobili e commoventi parole di augurio e di lode per i baldi ed eroici soldati nostri.

L'esecuzione dell'attraente programma fu seguito col più vivo interesse e tutti i bravi attori della Compagnia Novelli meritarono un numero infinito di chiamate e grandi ovazioni.

Di sera lo spettacolo si replicò con pari successo.

Questa sera *Il Cardinale Lambertini*; e domani sera, con *Papà Lebonnard*, serata in onore e d'addio del nostro grande attore.

VALLE — Continuano con fortuna le rappresentazioni della Compagnia di Emilio Zago che ogni sera ha dal bel pubblico che affolla il teatro, manifestazioni di stima e simpatia.

Questa sera si darà *Casa nova* di Goldoni e domani sera *Tutti in campagna* di Gallina.

AL QUIRINO — Stasera e domani sera ultime due rappresentazioni dell'applaudita operetta *Filina o Luison?*

Venerdì sera prima rappresentazione della patriottica e bellissima operetta del maestro Verney: *Fanfan la Tulipe* in una edizione destinata a sorpassare ogni altra precedente.

Interprete principale dell'operetta sarà l'insigne artista signorina Elena Bay espressamente scritturata per alcune recite straordinarie, e allo spettacolo allestito con ogni cura e con grande sfarzo scenico parteciperanno i migliori artisti della Compagnia Vitale.

ADRIANO — Molti applausi e varie chiamate meritarono ieri sera i bravi comici della Compagnia Campioni-Baccani che recitarono con grande impegno *Ossessione* di Ugo Orlandi e *Addio giovinezza* di Camasio ed Oxilia.

Dopo il secondo atto la prima attrice Rizzotto-Cassini disse con molta naturalezza *Le ombre e la guerra*, un'indovinata e fine lirica di Ugo Falena e declamò poi con bell'impeto: *La vittoria in grigio verde*, di Fausto Salvatori. La gentile attrice fu calorosamente applaudita ed evocata alla ribalta mentre l'orchestra, insistentemente richiesta, dovè concedere gl'inni patriottici.

Domani sera, giovedì, Alfredo Campioni dà lo spettacolo in suo onore con *Spiritismo*.

AL MANZONI — Resta fissata per questa sera la prima rappresentazione del *Rigoletto*, diretta dal maestro Amedeo Escobar.

Domani, giovedì, prima replica.

ALL'ACQUARIO — Avremo stasera, alle 18 ed 21, la serata in onore del piccolo artista Mario Campori, di otto anni, con la ripresa della grandiosa rivista del maestro Canesi: *Trento e Trieste*, nella quale il piccolo seratante sostiene con grande comicità la parte dell'*Altissimo*.

TEATRO DEI PICCOLI — *Il gatto con gli stivali* passa di trionfo in trionfo per la bellezza della fiaba, della musica, delle scene e dell'esecuzione. Ogni giorno la sala è gremita, e dato le insistenti richieste dei grandi per una rappresentazione serale, prima che finiscano le repliche di questa fortunata fiaba musicale, sabato sera, alle ore 21, avrà luogo uno spettacolo straordinario, oltre ai due consueti.

SPETTACOLI del 13 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Il tessitore*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Filina o Luison?*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *La casa nova*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *Trento e Trieste*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo cinematografico: Ore 17, 19, 21.30: *I Pagliacci* di R. Leoncavallo.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 24.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dov'è la capitale?

La censura di Roma ieri vietò la pubblicazione nei giornali romani del riassunto telegrafico di un articolo del *Temps* che riguardava l'Italia, pubblicazione che aveva già avuto luogo dodici ore prima nei giornali milanesi. Si capisce che egualmente vietati a Roma furono i commenti e le considerazioni sul problema sollevato dal *Temps*, e che pure ai giornali di Milano erano stati permessi.

Non discutiamo il *veto* per sè stesso, pel quale vi possono essere valide ragioni a noi ignote ed alle quali c'inchiniamo anche non conoscendole, bastandoci in riguardo il giudizio del Governo. Ma dobbiamo deplorare la strana ineguaglianza di applicazione di questi criteri, per la quale alla stampa della capitale, a cui competerebbe di riflettere più completamente e imparzialmente il pensiero e il sentimento del paese, è fatta una condizione di tutela intellettuale e morale da cui sono liberi i giornali della provincia. E' per Roma una *diminutio capitis* che non crediamo meritata, e che riduce la stampa della Capitale a parlare sopratutto... col silenzio.

Napoli al Re

NAPOLI, 13. — La Commissione per la grande manifestazione di omaggio al Re con l'invio della cartolina augurale firmata da ogni cittadino, in ricorrenza dell'11 novembre, si è recata a invitare il Prefetto della provincia, il Sindaco, il Presidente del Consiglio provinciale e il Presidente della Deputazione provinciale, perchè volessero onorare di loro presenza la grande assemblea del Comitato di Napoli e provincia, indetta per domenica prossima. Le dette autorità hanno dato la loro adesione plaudendo alla patriottica iniziativa.

Il ritorno dell'on. Salandra

Stamane col direttissimo delle ore 9,5 è ritornato a Roma, dal Quartier Generale, il Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Alla stazione erano ad attenderlo: il ministro Cavasola, gli on. sottosegretari Celesia, Borsarelli, Cottafavi, il suo capo di gabinetto comm. Zammarano, il direttore generale della P. S. comm. Vigliani, il prefetto comm. Aphel, il colonnello dei carabinieri cav. Bonanese e il questore comm. Castaldi.

La contessa Cadorna

GENOVA, 13. — E' giunta ieri sera da Torino nella nostra città, la contessa Giovanna Cadorna, consorte del Capo di Stato Maggiore, accompagnata dalla figliuola contessina Maria. Scesero all'*Albergo Savoia* dove si tratterranno alcuni giorni.

Il Consolato di Aden

Con decreto luogotenenziale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, è istituito in Aden un consolato di 1.a categoria con l'annuo assegno di L. 14,000, con giurisdizione « sui possedimenti inglesi nel Golfo di Aden », rimanendo così soppresso il vice-consolato ivi esistente.

L'Italia a S. Francisco

Dalle notizie sinora pervenute è confermato il successo della partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di San Francisco.

Tale successo assume anche maggiore importanza, tenuto conto delle circostanze eccezionali e delle difficoltà in cui si svolsero i lavori di preparazione e quelli di ordinamento delle varie mostre.

L'Italia ha conquistato il primo posto fra le nazioni concorrenti in quella grande gara. Ad essa fu conferito l'unico *Grand prix* assegnato all'architettura per le nazioni estere.

La sezione Belle Arti ha pure ottenuto il primato destando l'ammirazione del pubblico e dei critici.

Anche nelle sezioni industriali il nostro Paese ha figurato degnamente e sono state ammiratissime ed apprezzatissime le mostre dell'industria della seta, dei mobili artistici, delle arti decorative, ecc.

La riprova del successo riportato è data dal numero e dalla qualità dei premi conferiti agli espositori italiani, specialmente se si considerino in relazione al numero degli espositori stessi.

Da informazioni sin qui pervenute, ma non ancora complete e definitive, risulta che all'Italia furono conferiti 68 *Grand Prix*, 82 medaglie d'onore, 84 medaglie d'oro, 41 medaglie d'argento, 4 medaglie di bronzo, 3 menzioni onorevoli.

Calorose dimostrazioni all'on. Bissolati a Borgo San Donnino

BORGO SAN DONNINO, 13.

Ieri sera l'on. Bissolati attendeva alla stazione il treno che doveva ricondurlo a Roma, quando spartasi la notizia della presenza dell'illustre parlamentare, gli vennero fatte calorose ed entusiastiche dimostrazioni.

L'on. Bissolati fu poi invitato dal sindaco e dagli assessori, ad assistere alla rappresentazione patriottica che si teneva al teatro *G. Magnani*.

Il deputato di Roma ha consentito al cortese invito. Dopo il primo atto — chiusosi con l'inno di Mameli — il pubblico ha fatto una dimostrazione all'on. Bissolati, che sedeva in un palco col sindaco.

L'on. Bissolati, vivamente commosso, ha ringraziato il pubblico pronunciando un ispirato inno alle fortune d'Italia. Alla manifestazione hanno partecipato, con fervore anche i soldati feriti che assistevano allo spettacolo.

Il ten. on. Bertesi

MODENA, 13. — Da Carpi, sua città natale, è partito ieri sera il tenente, on. Alfredo Bertesi per raggiungere il reggimento assegnatogli dalle autorità militari.

Numerosi amici lo accompagnarono alla stazione improvvisandogli una dimostrazione di vivissima simpatia.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 14 ottobre, a lire 114,84.

Il concorso dell'Italia alla guerra degli Alleati

BELLINZONA, 13.

Il « Journal de Genève » pubblicava recentemente un articolo, nel quale esaminando la nuova situazione creata negli alleati dalla offensiva austro-tedesca, contro la Serbia, e dall'atteggiamento della Bulgaria, l'autore metteva un punto interrogativo di fronte all'annuncio del concorso dato finora dall'Italia. A questo articolo risponde ora lo stesso corrispondente da Roma del « Journal de Genève ».

Constatato che le operazioni militari sul fronte italiano, che si seguono da quattro mesi con successo, obbligano gli imperi centrali a tenere immobilizzati in questo fronte più di 500 mila uomini, cosa che non ha certo mancato di influire sull'andamento generale della guerra, come ne sono prova, del resto, i successi del generale Ivanoff in Galizia, dovuti a spostamenti di rinforzi austriaci gettati verso l'Italia, il corrispondente fa notare che a smentire questa interpretazione della guerra italiana come semplice guerra laterale, sta del resto la reale collaborazione diplomatica e militare che lega l'Italia agli Alleati, collaborazione confermata oltre che dal palese cameratismo esistente fra i supremi capi dei due eserciti, anche dal recente episodio della rottura fra Italia e Bulgaria.

Ampezzo per i nostri soldati

AMPEZZO, 12. — L'amministrazione comunale di Ampezzo ha preso la seguente deliberazione:

« La *Magnifica Comunità* di Ampezzo per festeggiare la data gloriosa del 20 Settembre e per dare un attestato di viva riconoscenza e di affetto al nostro valoroso esercito che compie atti di mirabile eroismo e di sacrificio per la redenzione di queste terre italiane e per unirle alla grande Patria comune; delibera: di mettere a disposizione del sig. Commissario Civile di Ampezzo la somma di lire 1000, come primo fondo per provvedere di indumenti di lana, le truppe che operano in questo Settore e concorrere così ad attenuare i maggiori disagi e sacrifici cui esse vanno incontro per l'incrudire della stagione.

Il capo comune, firmato: *Dinai*.

La linea del Sempione

BERNA, 13.

La Delegazione internazionale degli affari riguardanti la ferrovia del Sempione, riunitasi a Berna nei giorni 12 e 13 corrente, si è occupata fra l'altro della questione degli orari per il prossimo inverno sulla linea del Sempione: Briga-Iselle-Domodossola e delle modificazioni causate dagli avvenimenti attuali.

Un solo treno Parigi-Milano e viceversa circola ora ogni giorno con vetture dirette Parigi-Domodossola e vagoni-letto Parigi-Briga.

Le relazioni del traffico internazionale in transito pel Sempione, che costituiscono uno dei principali oggetti delle discussioni della Delegazione, hanno subito pure un grave contraccolpo per la turbata situazione europea.

La Direzione del P. S. I.
Guerra e Parlamento

TORINO, 13.

La Direzione del Partito socialista ha chiuso le sue riunioni con due ordini del giorno

Sulla situazione politico-parlamentare e sulla prossima azione del gruppo parlamentare socialista al Parlamento mentre ha rinnovata la propria alta protesta contro il prolungato differimento dei lavori parlamentari che contrariamente a quanto avviene in tutti gli altri Paesi belligeranti ha sottratto il potere esecutivo al pubblico controllo nei momenti più difficili della vita politica, la Direzione riaffermando i deliberati degli ultimi Congressi da cui tiene il mandato, è sicura che il gruppo parlamentare continuerà a mantenere isolata la propria azione di opposizione contro il Governo, contro [illegible]

Le solite e le nuove incette

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* toglie:

« Su queste colonne noi abbiamo denunziato alle autorità l'incetta che da parte di speculatori disonesti si esercita su tutte le piazze e specialmente nei piccoli paesi dello zinco, dello stagno e del rame.

Ora denunziamo un altro fatto grave.

Ogni giorno numerosi agenti allo stipendio di questi speculatori, girano la campagna e i paesi, comprando stracci di lana vecchia a L. 0.75 al chilo.

Noi crediamo che il Governo abbia in questo momento, più che mai, il dovere di reprimere, senza esitare, questa incetta disonesta, anche perchè gli organizzatori di questo commercio antipatriottico sono gli stessi che hanno fatto salire il prezzo della lana da L. 8 a L. 26 il chilo. Sono gli stessi che incettano ogni genere di metallo. Sono degli anti-italiani.

I decreti dell'agricoltura

Con decreti luogotenenziali, su proposta del ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

che nomina l'ing. Carlo Accetiella insegnante titolare stabile di meccanica e disegno relativo nella R. Scuola Industriale di Aquila;

relativo alla R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici;

relativi ai Collegi di probi-viri per le industrie tessili in Ivrea, per le industrie del vestiario in Parma e per quella delle arti in Vicenza;

che modifica lo Statuto organico della Cassa di Risparmio di Bagnorea (Roma);

che approva il regolamento per l'applicazione della tassa annua nel distretto della Camera di Commercio di Rovigo.

Una donna arrestata per spionaggio

CUNEO, 13. — Certa Marianna Callari, della vicina Entraque (Val Gesso) è stata tratta in arresto, sembra, sotto l'imputazione di spionaggio ai danni dell'Italia. La Callari conosce molte lingue. Il suo processo seguirà alla nostra Corte di Assise e a suo difensore di ufficio fu nominato l'avv. cav. Bussignano.

Una donna decollata dal tram

NAPOLI, 13. — All'angolo della Rampa San Gennaro, il tram 325, della linea 18, ha travolto quest'oggi un carretto sul quale si trovavano i coniugi Giovanni Esposito di anni 70 e Maria Febraio di anni 77.

L'uomo è piombato sul marciapiede e se l'è cavata con poche contusioni; la moglie, invece, è caduta fra le ruote anteriori del tram ed è stata decollata.

L'incursione aerea su Rocchette
Drammatico duello tra aeroplani

MILANO, 13.

Il *Corriere* ha da Asiago: Il comunicato ufficiale del giorno 8 corrente ha dato notizia dell'incursione di un aeroplano austriaco su Rocchette dove ha lanciato alcune bombe senza cagionare danni all'abitato. Si deve all'intervento pronto di un apparecchio italiano se quello nemico dovette interrompere la sua scorreria, cambiando itinerario e rinunziando ad altre visite sulle città della zona vicentina. Erano circa le 7,30 quando l'areoplano austriaco fu avvistato sul cielo di Rocchette. L'apparecchio si abbassò ad una quota minima e cominciò a lanciare bombe che andarono a cadere sui campi esplodendo con grande fragore. Nei punti colpiti non si trovarono nè militari, nè altre persone. Poco dopo veniva avvistato in direzione di Monte Verena un altro apparecchio che per la sua particolarità di forma fu riconosciuto come italiano. Volava altissimo e a grande velocità. Rapidamente l'apparecchio arrivò nel cielo di Rocchette. Scorgendo il velivolo nemico il pilota deve aver spento il motore perchè il ronzio caratteristico dell'elica si interruppe. Poscia con vertiginosi voli l'apparecchio italiano si abbassò e raggiunta una quota minima si diresse audacemente contro il nemico come il falco si getta contro la preda. Si assistette allora ad una scena emozionante. Pareva che i due velivoli si dovessero incontrare e dovessero infrangersi nell'urto inevitabile, tale fu la vicinanza a cui per l'audacia del pilota italiano, vennero a trovarsi. Si sentì il martellare di una mitragliatrice. Il velivolo austriaco deve essere stato colpito perchè ad un tratto fece un brusco movimento e poi con rapido *dietro-front* si allontanò in direzione dell'altipiano di *Folgaria*. Con l'animo teso gli spettatori assistettero all'inseguimento che subito si iniziò. Il nostro apparecchio continuò per breve tempo a far fuoco: poi la mitragliatrice tacque. Non per questo la caccia audace fu interrotta. Ma il cielo a tratti nuvoloso aiutò l'areoplano nemico a sottrarsi all'inseguimento. Al riapparire degli squarci di sereno il suo passaggio era seguito dalle bianche nuvolette degli *shrapnels* che le batterie antiaeree delle nostre linee gli sparavano contro. Quando l'apparecchio ebbe oltrepassato le posizioni austriache, si abbassò e sparì mentre il nostro continuò a volare inoltrandosi sulle linee nemiche in ricognizione, invano bersagliato dalle loro artiglierie.

I sogni guerreschi d'un sonnambulo e la sua caduta dalla finestra

MILANO, 12. — Certo Carlo Bassani, cinquantenne, colono di Vinate Milanese, giorni sono, dopo aver pranzato salì al secondo piano, nella sua stanza a riposare, mentre giù in cucina i famigliari continuavano a parlare di guerra. Ad un tratto, verso sera, si udì un tonfo nel cortile: tutti accorsero e tra la più grande e dolorosa sorpresa, constatarono che il tonfo era stato causato dalla caduta da una finestra del secondo *piano*, dello stesso Bassani. La cosa fu spiegata subito: il povero contadino, che ogni tanto è protagonista di qualche caso di sonnambulismo, addormentatosi in preda a visioni di guerra, sognò di assistere ad un assalto di austriaci contro le posizioni di Vinate. Da buon vinatese scese dal letto e cominciò ad avventurarsi nella mischia. Ne aveva preso per il collo una dozzina, quando si accorse della possibilità di aggirare il fianco sinistro del nemico. Occorreva però fare breccia in un punto debole e forzarlo. L'operazione, come ognuno capisce, aveva di mira la finestra, e il punto da forzare era il chiavistello. Appena aperta la breccia, il Bassani si lanciò all'inseguimento del nemico, e così capitò nel cortile in camicia.

Il povero Bassani fu trasportato all'ospedale, dove venne ricoverato e dove gli furono riscontrate contusioni addominali che resero necessaria la laparatomia.

Tragico scoppio a Napoli
per una imprudenza di bimbi

NAPOLI, 13. — Ai Gradini del Cerriglio è sita una bottega di colori, di Romolo Rimoldi. Ieri sera all'esterno di questa bottega si incendiò una botte di petrolio ivi collocata. Allorchè il fumo si diradò penetrarono nel magazzino la guardia della brigata marittima Gaspare Giacalone, l'allievo cannoniere Mario Zambelli, superstite della *Benedetto Brin*, e Serafini Iervolino. Costoro, trovate nel negozio due bambine, che sembravano non dare segni di vita, le portarono immediatamente all'ospedale dei Pellegrini. Qualche tempo dopo giungevano i pompieri della Caserma centrale al comando del capitano Zocchi, i quali si diedero a spegnere le fiamme.

... bambine furono riconosciute per Anna e Carmela Donnarumma. Esse erano a trastullarsi nei pressi della loro abitazione che è attigua al negozio di colori, quando una turba di ragazzi si appressò alla botte di petrolio depositata fuori del magazzino: un minuto dopo avvenne lo scoppio. All'ultima ora si è saputo che i ragazzi avevano acceso un cerino provocando così l'incendio del liquido. Le due bimbe sono morte la notte scorsa.

Durante le manovre di estinzione dell'incendio rimasero ustionati il caporale del ... fanteria Edoardo Guida, il ventisettenne Domenico Serafini e il soldato Gennaro Ciritelli.

La Turchia e i massacri armeni

WASHINGTON, 13.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli annuncia che i massacri degli Armeni in Turchia sono ricominciati intensamente dopo la partecipazione della Bulgaria alla guerra.

Vienna e Berlino
illuminate per la presa di Belgrado

ZURIGO, 13.

Nella sera di sabato e domenica le città di Vienna e Berlino s'illuminarono per festeggiare l'ingresso delle truppe austro-germaniche a Belgrado.

Il principe Giorgio di Grecia
rimanda la partenza

PARIGI, 13.

Il Principe Giorgio di Grecia, che doveva partire nella serata, ha rinviato la partenza.

Un vapore affondato

LONDRA, 13.

Il vapore *Halizoies* di tremila tonnellate, appartenente alla Compagnia Houston, è stato affondato.

ULTIM'ORA

LA CRISI NEL GABINETTO FRANCESE

Perchè Delcassé si è dimesso

La politica del Governo

PARIGI, 13, ore 7.

Oggi comincia alla Camera la discussione sulla politica del Governo. Subito dopo la seduta iersera si riunì all'Eliseo il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Poincaré. Un breve comunicato annunzia che il Consiglio ha discusso la situazione diplomatica e militare ed altre questioni. A Palazzo Borbone si riteneva che la riunione dei ministri era stata convocata principalmente per concretare le dichiarazioni sulla politica del Governo che l'on. Viviani farà oggi alla Camera.

Dopo la seduta si riunirono anche le Commissioni della Guerra e della Marina. Sono indette per stamane molte riunioni di gruppi, nonchè quella della Commissione degli Esteri. Si attribuiva molta importanza all'interpellanza sulla situazione che Painlevé annunziò iersera, informandone le Commissioni della Guerra e della Marina le quali si dichiararono favorevoli ad appoggiarla. Painlevé era stato indicato a presiedere l'adunanza plenaria delle Commissioni e perciò si annette non poca importanza alla sua interpellanza, ritenendosi che l'autorevole deputato di Parigi possa esprimere con essa, sia pure indirettamente se non crederà opportuno dichiararlo, il pensiero della Commissione nei riguardi della situazione internazionale e della politica del Governo.

E' diffusa l'impressione, negli ambienti parlamentari, che la seduta di oggi possa avere un'importanza maggiore di quella di ieri in cui la semplice esposizione della situazione della Quadruplice dopo l'atteggiamento della Bulgaria, lasciò la Camera in uno stato di attesa per le dichiarazioni, direttamente riflettenti l'opera del Governo, annunziate per oggi. L'on. Viviani affronterà oggi, per la seconda volta in due mesi, una situazione quale può essere quella determinata da polemiche aspre e da dissensi intorno ad avvenimenti gravi. Parlerà oggi per Delcassé come allora per Millerand. Troverà l'istessa nota vibrante? I suoi amici assicurano che è calmo e alcuni dei più accaniti avversari suoi e di Delcassé hanno dichiarato e scritto, anche ieri che essi non la crisi vogliono, ma soluzioni più rassicuranti e che il Parlamento non sia tenuto all'oscuro sulla situazione. Ma su l'esito che può avere una discussione in cui sono di fronte uomini di grande autorità ed esperienza parlamentare, le previsioni possono riescire azzardate, sia che si fondino sull'efficacia d'un gran talento oratorio oppure d'un'opposizione che in un momento eccezionale come questo, non è senza argomenti.

SARTI.

Le dimissioni

PARIGI, 13.

Prima di mezzogiorno i Ministri si sono riuniti nuovamente all'Eliseo. Più tardi è corsa insistentissima la voce che nella seduta di oggi il Presidente del Consiglio avrebbe fatto alla Camera una comunicazione di grande importanza. Si parlava perfino di crisi; ma soltanto le dimissioni del Ministro degli Esteri, Delcassé, sono state confermate.

Da vari giorni c'era nell'aria un acuto odore di crisi. Ma questa parola non s'udiva passare che di sfuggita nelle conversazioni che venivano fatte nei circoli politici. Passava invece con molta frequenza il nome di Delcassé. Un mese prima nelle stesse conversazioni era stato ripetuto con la medesima sonorità un altro nome: quello del Millerand. E la sua caduta era sembrata inevitabile. Invece un mirabile discorso del Presidente del Consiglio aveva salvato il Ministro della Guerra. Sarebbe avvenuto lo stesso miracolo per il Ministro degli Esteri? Vi fu probabilmente chi lo sperò. Ma la cosa non sembrò più possibile, allorchè venne annunciata la malattia del Delcassé. Quando mai l'eloquenza d'un oratore aveva potuto risanare un infermo? Il Viviani stesso, sentendosi incapace d'un tal prodigio, lasciò che il malato si mettesse nelle mani dei medici e assunse l'interim del suo portafogli.

Fu allora che di crisi s'udì parlare più apertamente e più insistentemente. Quali le ragioni di essa? E perchè il Presidente del Consiglio non aveva fatto nulla per scongiurarla? Cominciamo dal rammentare le vicende parlamentari di queste ultime settimane.

Quando, in estate, un certo numero di deputati reclamò la costituzione della Camera in Comitato segreto, ciò non fu fatto soltanto per tentare di avere delle spiegazioni intorno a certe lentezze e a certe deficienze che si rilevavano nei diversi Servizi dipendenti dal Ministero della Guerra ma anche per ottenere dal Ministro degli Esteri molte delucidazioni sulla azione da lui esercitata insieme alle Potenze della Quadruplice nei Balcani. Ma le assicurazioni date dal Viviani alla Camera nella memorabile seduta del 26 agosto dissiparono ogni timore, fecero rinascere la fiducia in tutti coloro che hanno nelle mani le sorti della Francia e indussero coloro che avrebbero voluto la formazione del Comitato Segreto a rinunciare a tale eccezionale sistema cui avevano pensato di ricorrere per conoscere certi retroscena della difesa nazionale e della diplomazia. Gli avvenimenti succedutisi nei Balcani fecero, recentemente, rinascere alcune delle inquietudini che il Viviani aveva saputo assopire. Di Comitato Segreto si ritornò a discorrere, non più alla Camera ma al Senato; e fu l'implacabile Clemenceau che agitò nella grave atmosfera del Palazzo del Lussemburgo codeste due moleste parole. Ma poichè la proposta del Clemenceau trovò le ostilità che due mesi innanzi aveva incontrate quella identica avanzata dai socialisti, così si preparò la grande riunione a Palazzo Borbone delle Commissioni dell'armata, della marina, e degli esteri per ottenere dal Presidente del Consiglio e dai ministri della difesa nazionale schiarimenti sulla situazione diplomatica e militare. Tutti i preparativi della grande adunanza a Palazzo Borbone erano ultimati, la Commissione del bilancio aveva anche deciso d'intervenire, quando è stato comunicato ufficialmente che il Presidente del Consiglio avrebbe parlato alla Camera e al Senato sulla situazione e si sarebbe poi tenuto a disposizione delle Commissioni competenti. Nell'attesa della discussione alla Camera e al Senato, anche l'adunanza plenaria, come la proposta di Comitato Segreto, è stata ritenuta inutile. Ma è rimasta un'atmosfera ostile al Governo, al Delcassé sopratutto.

La situazione di Delcassé appariva più difficile di quella di Millerand due mesi or sono. Perchè si criticava, si attaccava così violentemente la politica di Delcassé? Perchè egli assecondò l'Inghilterra nell'impresa dei Dardanelli, la quale è fino ad ora riuscita enormemente costosa senza dare risultati soddisfacenti? Perchè non seppe prevedere i colpi di scena avvenuti in questi giorni nei Balcani? Perchè, prima di fare iniziare lo sbarco di Salonicco non s'assicurò che gli Alti Comandi della Quadruplice vi avrebbero cooperato con un numero di uomini abbondante?

Tutta la politica fatta dal Delcassé è stata in questi giorni sottoposta a critiche ed a giudizi severi. Si è parlato di errori iniziali, di suggestioni subite, di mancanza di volontà e del fallimento di un'impresa che già è costata alla Francia troppe vite e troppi milioni perchè debba essere continuata.

Di fronte a una situazione così esasperante, Delcassé, infermo, ha rassegnato le sue dimissioni.

SARTI.

I Tedeschi in Bulgaria
dirigono le fabbriche di munizioni

ATENE, 12.

Si ha da Sofia che sono il giunti da Costantinopoli numerosi specialisti tedeschi i quali hanno assunto la direzione della fabbrica di munizione e di gas asfissianti.

GAIMI.

L'intensa lotta
nel settore occidentale

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In seguito al bombardamento segnalato ieri il nemico ha pronunciato nella serata un attacco di fanteria contro le nostre posizioni a nord-est di Souchez. E' stato ovunque completamente respinto come negli attacchi precedenti.

Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra durante la notte particolarmente intense fra la Somme e la regione di Andechy e ad est di Reims verso Moronvilliers.

Batterie nemiche hanno cannoneggiato violentemente la regione a sud di Tahure e ad est della collinetta di Mesnil. La nostra artiglieria le ha efficacemente controbattute, mentre progredivamo ancora di trincea in trincea, ad est dell'opera detta del Trapezio.

Lotta abbastanza attiva di ordegni da trincea nel settore di Flirey, più violenta, con l'intervento dell'artiglieria da una parte e dall'altra, nei dintorni di Reillon.

Nei Vosgi il nemico dopo lo scacco completo del suo attacco sulla fronte del Linge e dello Schratzmaennele ha rinnovato il suo tentativo alla fine della giornata.

Una seconda preparazione di artiglieria ripresa su tutto il fronte d'attacco è stata seguita da un nuovo assalto che, nel suo insieme, è del pari fallito. I Tedeschi non hanno potuto che in un sol punto, a sud del Collet du Ligne, prender piede nella nostra trincea di prima linea su un fronte da sessanta a ottanta metri. I nostri contrattacchi ci hanno permesso di rioccuparne subito una parte.

Una squadriglia di 19 aeroplani ha lanciato 140 granate sulla stazione di Bazancourt ove erano segnalati movimenti del nemico. Un'altra squadriglia di 18 aeroplani ha bombardato la biforcazione di Achiet-le-Grand presso Bapaume. Altri apparecchi hanno pure bombardato la strada ferrata, con bombe, presso Warmeriville.

Il cotone contrabbando di guerra

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Comuni, il Ministro degli esteri Sir E. Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il governo ha intenzione di dichiarare contrabbando di guerra il cotone lavorato e di vietare l'esportazione del materiale di cotone, che potrebbe essere impiegato nella manifatture degli esplosivi, nei paesi limitrofi della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Bologna, 12 Ottobre 1915.

Oggi, serenamente spirava, come visse

l'Avvocato ACHILLE SCAGNOLARI

Consigliere di Cassazione a riposo
Cav. Uff. della Corona d'Italia
e dei SS. Maurizio e Lazzaro

La vedova Albonda Mondo, la figlia Maria, il figlio dottor Alfonso, il genero Silvio Fornaroli, la nipotina Silvia, ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Via Saragozza 119.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Invio i miei più affettuosi saluti ai miei amici e parenti, trovandomi fin dal principio della guerra al fronte ed in buona salute come spero fino alla vittoria della nostra amata Patria, così anche di tutto l'esercito.

Edoardo Capezzone, caporale del ... artiglieria da fortezza.

* * *

Dalle frastagliate colline carsiche, ove germoglia, e si intensifica negli animi dei baldi giovani d'Italia la più viva speranza d'una felice e sollecita vittoria alle nostre armi, i sottoscritti allievi musicanti appartenenti al ... regg. fanteria, pregano caldamente la S. V. Ill.ma di voler compiacersi di trasmettere per mezzo del suo pregiatissimo e diffuso giornale *La Tribuna*, i loro saluti affettuosi e cordiali alle famiglie, parenti, amici e persone care.

Ferrara Annibale di Rivisondoli, Saginario Angelomaria di Pietralcina, Pomella Pasquale di Cassino, Lombardi Carmine di Pietralcina.

* * *

Dalle alte montagne tutte ricoperte di neve, dove combattiamo valorosamente al rombo del cannone, eleviamo un grido di gioia per la grandezza della nostra cara patria. I sottoscritti del... regg. artiglieria fortezza della... batteria pregano di voler pubblicare i più cari saluti che mandiamo alle fidanzate, famiglie e parenti.

Il soldato Liggi Efisio di Segariu, Tocco Giuseppe, Samassi Tanas, Guglielmo Arbas, Boi Michele di Sestu, Pili Francesco di Asemini, Serra Giuseppe di Teralba, Angioni Salvatore, Borore Sanna Antonio di Bonarchi, Pala Vincenzo di Sardiana, Iddi Pasquale di Burcei, Perra Attilio, tutti della provincia di Cagliari, Mori Firmo di Villafranca, Salviati Giovanni di Sarzana.

* * *

I seguenti soldati di sussistenza tutti di Roma, appartenenti alla sezione panettieri con forni carreggiati, inviano dal fronte un affettuoso saluto alle loro care famiglie, fidanzate e amici.

Cap. magg. Bucciarelli Giovanni; soldati: Coccia Luigi, Leonelli Luigi, Angeletti Latino, Navini Domenico, Bucci Salvatore, Alecci Raffaele.

* * *

Mentre ci troviamo nelle colline del Carso, noi vecchi combattenti mandiamo i più sinceri saluti agli amici, parenti, alle care nostre famiglie e fidanzate:

Sergenti Campagnaro Armido di Padova e Moronato Angelo di Verona; caporale Gatti Vittorio di Verona; soldato Salgara di Verona.

* * *

Alle signorine dell'isola di Capri: lo piccolo fazzoccino grigio, che vive dell'aura aspra della vittoria, che soffre i rigori del freddo su queste Alpi nevose redente, e che offre il mio tutto per la santa Italia nostra, nei momenti di tregua, quando il pensiero torna con più insistenza alla propria casa ed alle persone lontane, vi sia dolce nell'ora del ricordo, un caro pensiero affettuoso del

Sergente Irvina Remo del ... fanteria, ... compagnia, zona di guerra.

* * *

Mentre in questo momento la voce del cannone si fa sentire a poca distanza, una squadra delle carmerie, che trovasi nell'alto Cordevole effettivamente in prima linea dall'inizio della guerra, circondati dalla neve, si prega gentilmente di voler inviare per mezzo del suo prezioso giornale i più distinti saluti alle nostre famiglie, mogli e parenti.

Cap. magg. Ercolani Umberto di Velletri; soldati: Paielli Ernesto di Civitella S. Paolo; Prosperi Giuseppe di Mentana (Roma), Salvati Natale di Mentana (Roma), Picchiotti Attilio di Castelnuovo di Porto, Francarelli Dante di Civitavecchia; Scocca Raffaele di Allumiare, Lancia Domenico Roma, Scaccia Giuseppe di Veroli.

* * *

I sottoscritti militari del ... reggimento fanteria, dopo cinque mesi di guerra, prendendo parte a vari combattimenti, e ora trovandosi ancora a pochi metri dalle trincee nemiche, al disopra della Collina del Carso, sotto l'incessante fuoco di artiglieria e fucileria nemica, avendo il momento di riunirsi a fare una bicchierata fra paesani e amici, preghiamo cotesta spettabile Direzione acciocchè si compiaccia di voler pubblicare nel suo pregiatissimo giornale i più fervidi saluti e pensieri alle care famiglie, fidanzate, amici, parenti e conoscenti e al Circolo Popolare di Silvi Paese.

Caporale Cantarini Leone di Silvi; Cominguano Alfredo di Castellammare Adriatico; Paolone Domenico di Silvi; Dimarco Domenico di Silvi.

* * *

Dalle colline del Carso ove si attende la parola di « attenti », mandiamo alle famiglie, alle moglie, ai parenti i più affettuosi saluti.

Marini Adamo di Avezzano; Rodorico Lorenzo, id.; Di Ascentis Luigi, id.; Di Paolo Franco, Celano; Liberatore Rocco, Pratola Peligna; Collini Antonio; Buiano Imo, San Benedetto; Paolini Benedetto, tutti abruzzesi aquilani.

* * *

Noi sottoscritti bersaglieri del ... reggimento, sperando che il giorno in cui il glorioso tricolore sventolerà su tutte le terre da redimere sia molto vicino, chiediamo ospitalità alla cara *Tribuna* perchè porgendo i nostri saluti alle famiglie, amici, conoscenti e fidanzate, si assicuri che noi si gode ottima salute.

Sergente Fortunati Giovanni, Castellazzara; cap. mag. Santi Alfredo, S. Fiora; Marsaci Americo Monteleone d'Orvieto; Tarchi Azelindo, S. Martino alla Parma; Fiordaliri Benedetto, Umbertide; Cudantello Luigi, S. Marusso.

* * *

Un gruppo di fucilieri mentre dal fronte dell'alto Isonzo, dove si battono con valore e pieni di entusiasmo per la grandezza della cara Italia, pregano cotesta spettabile Direzione di inviare i loro più fervidi saluti alle care loro famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Caporale Albenga Alessandro; soldati: Sobrino Pietro, Rossi Antonio, Terzolo Secondo, Raceta Giuseppe, Piacenza Albino, Molinari Alessandro, Spagarino Carlo, Albenga Carlo, Oddone Pietro, Guasco Stefano, Cacino Paolo, Cucciabue Alfredo, Parla Luigi, Bosto Giuseppe, Aliberti Pietro, Albenga Mario.

* * *

Finito il riposo, ci ritroviamo ai nostri posti d'onore: le trincee, pronti e vigili senza tremare al rombo del cannone e senza aver paura della morte, pur di dare alla nostra bella Italia i veri confini che dalla vile aquila bicipite le furono rapiti.

I seguenti soldati d'artiglieria romani salutano gli amici, le fidanzate e le rispettive famiglie.

Falcinalli Nazzareno, Rossi Aristide, Mezzopra Giulio; sergente Sodi Alfredo; caporali Giorgi Ernesto, Menmi Mastrantuono.

* * *

Dalle erte giogaie dell'Ampezzo (...) uniti in festosa allegria, un gruppetto di amici del distretto di Mondovì del... fanteria, mandano i più caldi saluti alle loro famiglie, parenti amici, orgogliosi di porgere il loro tributo per la grandezza della Patria.

Caporali: Calorio Angelo, Conterno Filippo; soldati: Cellario Vittorio, Garesio Giovanni, Reiso Paolo, Aschieri Enrico, Manfredi Bartolomeo, Ferrero, Ottavio, Odella Francesco, Gallo Giuseppe.

* * *

Dalle alte e nevose vette del Trentino, bagnate dal sangue italiano, ove combattiamo per la grandezza della nostra bella Italia, contro l'odiato nemico austriaco, fra il continuo rombo del cannone e fucileria nemica, noi sottoscritti appartenenti al... regg. fanteria, preghiamo cotesto pregiato giornale di trasmettere i più caldi ed affettuosi saluti ed un bacio alle nostre care famiglie, mogli, parenti, amici e fidanzate.

Caporale Cariglio Alessandro; soldati: Chiadò Dionigi, Gulino Giuseppe, Beltramo Paolo, Savarino Giuseppe, Girardi Giovanni.

Provincia Romana

Civitavecchia

ESAMI ALL'ISTITUTO TECNICO

Diamo il risultato degli esami della 2.a sessione in questo Istituto Tecnico pareggiato. Sono stati ammessi alla 1.a classe: Albrandi Mario, Curatolo Aurelio, Petri Antonio.

Ammessi alla II.a classe: Formisani Eugenio — Inosi Giulio — Gioggi Giorgio — Lego Giulio — Morganti Morgantina — Palma Lamberto — Picchiotti Umberto — Villani Mario.

Hanno ottenuto l'ammissione alla III.a classe: Alessi Riccardo — Castellani Osvaldo — Fusco Edda-Micolitti Manlio — Marconi Giulio — Musumeci Francesco.

Sono stati promossi alla IV.a classe: Di Pinto Evaristo e Guglielmotti Antonio.

Viterbo

SOSPETTI INFONDATI

Riceviamo in data di ieri il seguente comunicato:

Ufficio Sanitario. — Il Laboratorio d'Igiene notifica oggi a questa direzione che tutti i campioni di farina mandati in gran numero all'esame non presentano caratteri contrari alla più sana commestibilità.

Cadono cosicchè i molteplici sospetti e l'allarme destatosi da qualche tempo nel pubblico. — L'Ufficiale Sanitario: Antonelli ».

Dopo quanto il colto ed attivissimo dott. Antonelli ci ha comunicato, siamo certi che nel pubblico Viterbese spariranno tutti quei sospetti ed allarmi che si erano fondati, credendo che la farina posta in vendita fosse adulterata.

Albano

LAVORAZIONE DEGLI INDUMENTI DI LANA PEI SOLDATI

Oltre al Comitato per l'acquisto e la lavorazione gratuita della lana pei soldati combattenti, si è costituito anche qui un Comitato per la lavorazione a pagamento di indumenti militari con la lana fornita dal Governo.

Potranno essere ammesse alla lavorazione le sole famiglie bisognose dei richiamati e quelle degli operai che più soffrono per la presente crisi. Le mercedi per gli indumenti confezionati sono state stabilite dall'apposita Commissione provinciale. Le confezioni dovranno essere eseguite a mano, essendo escluso il lavoro a macchina. Le famiglie di cui sopra che intendono essere ammesse alla lavorazione sono invitate a presentarne domanda all'ufficio municipale fino a tutto sabato prossimo.

FARMACIA MUNICIPALE

Domani, in via Aurelio Saffi, si aprirà la farmacia municipale. Il nuovo esercizio — dice il manifesto — non si propone intento speculativo, ma mira soltanto ad offrire al pubblico dei prodotti genuini e al minimo prezzo possibile, in modo da rendere veramente efficace l'assistenza sanitaria in tutte le sue forme.

L'esercizio sarà completato da un annesso laboratorio chimico fornito largamente degli apparecchi ed utensili indispensabili nella terapeutica moderna.

Carbognano

IL GRANO

Con pensiero veramente lodevole, questo Municipio ha provveduto il paese di tre vagoni di grano che quest'anno è stato qui scarsamente raccolto. Il primo vagone qui giunto giorni or sono, è stato già tutto distribuito; ora, quanto prima, giungerà il secondo carico e così di seguito finchè questa popolazione avrà bisogno. In tal modo il popolo potrà sfamarsi e non cadere sotto le unghie rapaci degli strozzini i quali pretenderanno lire 48-48.50 mentre il Municipio lo vende ora a L. 40 il quintale.

Tivoli

LE NOSTRE SCUOLE

Ad onta della guerra le nostre scuole secondarie si riapriranno prossimamente con regolarità.

Forse il Liceo, che da qualche anno a questa parte è un poco in marasma, avrà scolaresca scarsa.

Specialmente la terza liceale difetterà di alunni per la chiamata alle armi dei giovani di vent'anni. Si teme addirittura che il terzo corso non abbia frequentatore alcuno.

Ad ogni modo l'oculata diligenza del preside prof. Pandolfi, del Liceo, del prof. Visalli, direttore della Scuola Normale *Alfredo Baccelli*, e del prof. Grilli, direttore della Scuola Tecnica *Coccanari Luigi* ci dà affidamento che l'istruzione secondaria a Tivoli non sarà trascurata nè per ciò che riguarda il popolamento della scuola, nè per quel che riflette i vari insegnamenti.

FURTO AUDACE

Ignoti ladri sono di nottetempo, mediante false chiavi penetrati nel negozio della ditta di tessuti Tani e vi hanno asportato dei rotoli di seta per un valore di lire 1500.

I malfattori hanno scassinato i tiretti ma senza alcun risultato perchè l'hanno trovati senza nemmeno il becco di un soldo.

Il bravo maresciallo Gazziolo, dei RR. CC., è sulle tracce dei ladri.

Tuscania

UNA POLEMICA POCO INTERESSANTE

Nonostante le nostre parole di ieri continua a pervenirci il seguito della polemica Lucchetti-Garbini, o viceversa. E noi, per la consueta nostra imparzialità e cortesia facciamo ancora uno strappo alla nostra decisione. Però, si persuadano i polemisti: queste loro sottilizzazioni potranno rappresentare un giusto, sacrosanto diritto delle loro contese elettorali, ma, specie in questo momento, non interessano alcuno; anzi, credano a noi gli egregi disputanti, hanno seccato un po' tutti. E dopo ciò — direbbe il « Popolo Romano » passiamo alle conchiere... di Tuscania. Scrive l'avv. Garbini:

« La *Tribuna* di oggi pubblica una rettifica ad una notizia, che tocca in me il patrono e la parte. Mi consenta la sua imparzialità di pubblicare a mia volta che il Ricorso Vinconti chiese fra l'altro al Consiglio di Stato la conferma dell'annullamento della proclamazione dell'avv. Veriano Luchetti a consigliere provinciale; annullamento che già deliberato ad unanimità dal Consiglio della Provincia, fu confermato definitivamente in contraddizione col ricorso Luchetti, che ne chiedeva naturalmente la revoca. Chiese pure il ricorso Vinconti che la votazione si limitasse a Canino: e così fu anche deciso dal Consiglio di Stato. L'avere poi il Luchetti aderito a tale limitazione in subordinatissima ipotesi non toglie che egli principalmente e subordinatamente insistesse, siccome insistè, per la sua proclamazione, la quale fu invece dal Consiglio di Stato annullata da capo e definitivamente, venendosi così nella loro parte principale a respingere il ricorso avversario e ad accogliere il nostro.

Avv. Ferdinando Garbini.

Villa S. Stefano

L'ETERNA QUISTIONE DEL MEDICO CONDOTTO

In questo paese perdura da tempo una grave agitazione contro il medico chirurgo condotto. I cittadini hanno manifestato i loro sentimenti sia al Capo della Provincia che al Sottoprefetto di Frosinone e sia anche pubblicamente; però le promesse di un sollecito provvedimento finora non sono state affatto mantenute.

Che si aspetta? Che si ripetano forse fatti dolorosi già verificatisi in qualche Comune vicino? Ci pensi chi ha tanto in mano e che avrebbe dovuto provvedere ad un così importante servizio.

Oggi ha preso la consegna dell'ufficio di segretario comunale di Arnara, signor Valeriani Napoleone. Si spera che l'egregio e bravo segretario faccia risolvere a quest'Amministrazione comunale le molte quistioni ancora rimaste insolute durante il suo interinato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

14 ottobre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 57

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Agostino ebbe la croce della Legion d'onore.

Bernardo continuava la sua magnifica odissea di forza. Le erbe di provincie sconosciute piegarono sotto le zampe dei suoi cavalli. Egli urtò contro città che vomitavan fuoco da tutti i fori dei loro bastioni. E quale accozzaglia di uomini con le vesti a pezzi e con le fronti chine non spinse innanzi egli, nobile mandriano, sulla via dolorosa della prigionia! L'autunno era triste intorno. Le valli erano appena schiarite dalle acque lucide del fiume. Dagli alberi della foresta cadevan goccie sulle groppe dei cavalli.

I cadaveri gonfiavano sconciamente nei fossati e tra le vigne.

XIX.

Marciavano le messi, e la cavalcata giunse a Wagram.

Napoleone, più grasso e più affagottato, ... il suo cavallo ... le redini con le mani grasse. Aveva l'occhio inquieto. Disse:

— Ecco il ... colonnello del 23.o sul suo magnifico cavallo turco... Bene, bene! Bisogna ricordarsi di Austerlitz, oggi.

— Viva l'imperatore! — gridò Bernardo istintivamente. Pensava di diventare la sera stessa generale.

La battaglia folgorò.

Nembi di cavalleria si addensarono, precipitarono, si abbatterono, tra il grano maturo, addosso alla fanteria austriaca.

— Dragoni, avanti! — Héricourt si drizzò sulle staffe, e le file di caschi lucenti si mossero.

Il tozzo imperatore affagottato riguardava dall'alto di una collinetta, solo, dinanzi allo Stato maggiore impennacchiato.

I dragoni si piegarono innanzi, lasciaron le redini, galopparono, si gettarono attraverso le alte erbe, fra il grano giallo. L'aria era rotta da scoppi; il fumo l'oscurava. Le messi si colorarono qua e là come se si fosse moltiplicato il numero dei papaveri.

Oh! i cavalli che rotolarono fra l'erbe, i valorosi che morirono gettando l'ultimo grido fra gli bottoni dei sottogola mentre le spighe accarezzavano bionde i loro volti! E se ne videro cadere, con gli stivaloni sconciamente in alto!

Poi, per il contatto delle cartucce bruciando con la messe gialla e secca, cominciò nel campo di segala un incendio, si propagò, s'ingrandì, tanto da separare gli avversari con una cortina di fumo e di fuoco. Gli agonizzanti vi si torcevano in mezzo gridando, morendo. La fanteria austriaca fuggiva tra onde di fiamme e turbinare di scintille.

I dragoni seguivano l'incendio, là dove il bruciato apriva loro la via; gli zoccoli dei cavalli vi si affondavano e vi si sporcavano. Dall'altro lato della cortina giallorossa di fiamma, Bernardo e Edme vedevano scappare le linee dei fantaccini austriaci con le giberne che ballonzolavano loro sulla schiena, e i foderi delle baionette e gli acciarini saltellanti. Ora avvenne che una delle fiamme più viva e più alta gettasse una lingua fino sul dorso di qualcuno dei fuggenti tanto da lambire, da avvilupparne la cartucciera che prese fuoco. Si udì una esplosione e il soldato si abbattè tra un denso fumo. I fuggiaschi si urtarono gli uni contro gli altri; un'altra giberna prese fuoco ed esplose, poi una terza. Tutto un gruppo d'uomini saltò come un vulcano. Si scorse un dorso squarciato, una finestra nerastra e sanguinante. L'uomo fuggiva dal dolore, agitava le braccia in aria, poi cadde sui ginocchi, dibattendosi. Egli cercava di levarsi di dosso le bandoliere e ogni arnese d'armi, inutilmente, chè i colpi delle cartucce scoppianti lo investirono tutto e lo buttarono giù massa inerte ed esanime. Una fiammata d'incendio lo raggiunse rugghiando, lo investì. Il cuoio e la carne umana stridettero.

Edme Lyrisse, i capi-squadrone Gresloup e Mercoeur, il colonnello Héricourt, tutti i dragoni del reggimento cavalcarono sulla traccia dell'incendio tutta la giornata, fino a sera. Il puzzo della carne bruciacchiata li soffocava. Dove non giungeva la fiamma, giungevano le loro sciabolate. La forza misteriosa del fuoco si univa alla loro forza nell'opera di distruzione e di morte su quella massa fuggente.

Edme gridava: — I poveretti non trovano rifugio che in cielo. — Ed apriva gli occhi tanto grandi, gli stessi occhi chiari sotto le ciglia scure di sua sorella Virginia. In verità l'esercito tedesco sembrava dissolversi nel fuoco contro il cielo verde e rosa.

— Ecco — disse Gresloup — ciò era scritto nel destino delle razze: i nemici dei Latini non avranno scampo che nel loro Valhalla! Il fuoco combatte per le aquile di Roma e per Cesare.

Essi cercavano con gli occhi l'imperatore. Lo videro in piedi sul sedile di una carrozza, lontan lontano, minuscolo, grosso, con una mano sorreggente un cannocchiale all'occhio, e l'altra dietro l'abito verde.

— Rivale — pensava Héricourt — anche io un giorno sarò Cesare.

E galoppavano, galoppavano sempre, inseguendo l'incendio e i fuggiaschi. La notte il colonnello Héricourt dormì dentro un fosso.

L'indomani mattina i dragoni si riunirono in sella. I granatieri si stesero alla loro destra in linee bianco-turchine. Le batterie di artiglieria trottarono per la via maestra rumoreggiando...

Era presso a mezzogiorno. Héricourt e i suoi dragoni in avanscoperta scorsero dinanzi a loro, a distanza, degli spalti erbosi interrotti, ad intervalli, da torrazzi di mattoni rosso-scuri. L'acqua rifletteva il sole nel giro dei larghi fossati. Nella sua ossatura di pietra una piccola città suonava le campane a stormo dalla torre alta, attorno alla quale si stringevano, come per essere protette le case dai tetti acuminati.

Quasi solo dinnanzi al reggimento, Bernardo osservava i riflessi della luce sulle tegole laggiù, sulle foglie ondeggianti degli alberi piantati sui bastioni. Edme galoppava innanzi alla testa di un plotone verso il sobborgo dove si chiudevan porte e finestre. Che cosa luccicava da quella parte? Era forse il bronzo di un cannone che apriva la sua gola in agguato, appoggiata al muretto cadente di quel povero giardino? Erano soldati o borghesi quelli che chiudevano, nella casetta, l'imposta della finestra ov'era un vaso di gerani?

Dietro di lui un sussurro di chiacchiere si levava dalle linee dei suoi tre squadroni. Molti dragoni discesi da cavallo correvano a riempir le borraccie all'acqua di un pozzo vicino. Gresloup stava guardando sulla carta da qual lato meglio si poteva assaltare la piazza.

Bernardo sentiva d'aver fame. Pensava che entro la città si sarebbe trovata qualche taverna ben provvista di tutto. Sentiva come un desiderio di birra fresca, di crauti confortanti una buona porzione di bove all'olio, e di buon pane fresco uscito allora allora dal forno. Tutta questa roba gliela farebbero avere i granatieri. Essi sfilavano, a venti passi da lui, in un campo di stoppia, rigidi sotto i cappelloni di pelo. Un sudore nerastro rigava le loro guancie aduste; ma avevano i garretti saldi e lesti, e le loro ghette nere battevano il suolo a cadenza accelerata.

— Magnifiche truppe, sempre, questi granatieri di Oudinot — pensò il colonnello.

Egli li ammirava. Lesse il numero del reggimento sui colletti. Il battaglione di Agostino sarebbe presto passato. Egli avrebbe invitato suo fratello a colazione. Che ora lieta passata coi gomiti sulla tavola parlando delle notizie ricevute da casa! Veramente Carolina diventava troppo audace nelle sue speculazioni di carbone, e Dionigia aveva attaccato la rosolia a Edoardo. Poveri piccini, dovevano stare a dieta! Non avrebbero potuto come lui mangiare i buoni crauti innaffiati dalla birra fresca, tirata allora dalla botte. In quale mai delle strade di quella città si sarebbe trovata la migliore taverna? Presso la chiesa? nel sobborgo, proprio là in quella casetta dalle imposte chiuse che aveva quei bei gerani dinnanzi alla finestra, entro quel giardinetto dal muro cadente?... Oh! che bel colore rosso che avevano quei gerani, un color rosso veramente di ger...

Una mano di Titano — come mai? — aveva strappato Héricourt dalla groppa del cavallo turco. Come mai?

Lo scoppio di una granata? Di dove venuta? Dalla gola di quel cannone in agguato e luccicante all'ombra del povero giardino?...

(Continua).